

FRAMMENTI

2023

di

Dario Chioli



Sommario

- Linguaggio esoterico? (5/1/2023)
- Esoterismo e scienza tradizionale (5/1/2023)
- Simmetrie e simboli (10/1/2023)
- Perché Gesù siede alla destra del Padre? (30/1/2023)
- Teurgia (30/1/2023)
- Arrivare all'origine (14/2/2023)
- Vie spirituali e fantasie (15/2/2023)
- Traduzioni e tradizioni (15/2/2023)
- La via verso la conoscenza (16/2/2023)
- Volgersi a Oriente (21/2/2023)
- Dio non ha bisogno (22/2/2023)
- Di fronte a Dio (26/2/2023)
- Sul parlar difficile (28/2/2023)
- Filosofia teologia religione e spiritualità sono un tutt'uno (28/2/2023)
- Se parliamo di filosofia (28/2/2023)
- L'uomo semplice e l'uomo complicato (6/3/2023)
- La Fenice dei Cristiani (6/4/2023)
- Lagne liberaldemocratiche (9/4/2023)
- Puntualizzazione sulla Società Teosofica e le sue derivazioni
(21/4/2023)
- Che noia le continue provocazioni anticristiane e antislamiche...
(1/5/2023)

Il pensiero razionale (2/5/2023)
Angeli, Dio, Divinità (7/5/2023)
La volontà (7/5/2023)
Invocazione del Gran Medico (7/5/2023)
Di cosa abbiamo bisogno (13/5/2023)
Logica e poesia (18/5/2023)
Nessuna visione sovrastante (24/5/2023)
Dogmi e Corpus Mysticum (24/5/2023)
Chiesa storica e Corpus Mysticum (24/5/2023)
Sul transumanesimo (24/5/2023)
Gli Hindu e il Cristo (25/5/2023)
Sulla magia cerimoniale (4/6/2023)
Due tipi di magia (4/6/2023)
La teurgia non è una forma di magia (4/6/2023)
Accendici Tu di viva fiamma inestinguibile (7/6/2023)
Trovare, non solo cercare (8/6/2023)
Inchinati e chiedi la strada (8/6/2023)
Sul marchio di Caino (10/6/2023)
La parola “monoteismo” (10/6/2023)
La fantomatica “Quliphah” di Ambelain (12/6/2023)
Io sono contrario... (12/6/2023)
A proposito di Tarocchi (22/6/2023)

Sull'albero proibito (26/6/2023)
Maestri inutili, destini auspicabili, mezzi necessari (10/7/2023)
Esoterismo incomunicabile, metodi comunicabili (10/7/2023)
Molti neopagani... (11/7/2023)
La guerra contro le potenze dell'aria (11/7/2023)
Quanto a satana... (11/7/2023)
Cerco Cristo in me (11/7/2023)
Fede e conoscenza (11/7/2023)
Per giocare a scacchi bisogna conoscerne le regole (14/7/2023)
Scienza e pseudocertezza (28/7/2023)
Il porto della non conoscenza (17/8/2023)
In risposta all'articolo "Francesco eretico?" di don Jean-Michel Gleize, sacerdote della Fraternità San Pio X (31/8/2023)
C'è storia e storia (2/9/2023)
Ricchi e poveri (6/9/2023)
Non altra via... (10/9/2023)
Il sacrificio del Logos (19/9/2023)
Sacre Scritture (28/9/2023)
Pregare è stare di fronte alla porta di casa (1/10/2023)
L'amore e la tenerezza (3/10/2023)
Esoterismo e fantasy (5/10/2023)
La mente umana (5/10/2023)

È nell'anima come un tempio segreto di Cristo (12/10/2023)

Doveri e diritti (28/10/2023)

La via di Dio (4/11/2023)

Sulla sedicente “scuola critica” (15/11/2023)

Vocabolari e segreti (17/11/2023)

Il doppio volto della simbologia (21/11/2023)

Io ho conosciuto in vita mia poche persone autonome
(22/11/2023)

Io non sono... (3/12/2023)

Esoterismo nel cristianesimo (7/12/2023)

Arti più e meno tradizionali (7/12/2023)

Se l'uomo non cerca Dio (13/12/2023)

L'esoterismo e l'illusione dei social (23/12/2023)

Dei falsi amici e come riconoscerli (28/12/2023)



Linguaggio esoterico?

Il linguaggio non è esoterico, esoterica è l'esperienza.

La moltiplicazione delle categorie e dei linguaggi “pseudotecnici” è perlopiù solo una fregatura, un trucco di *marketing*.

Il problema è lo stesso che distingue l'esperienza di un artigiano da quello di un fruitore della sua opera. Intendo dire che un falegname è in grado di costruire un mobile, sa quali problemi possono insorgere nella sua costruzione, quali tipi di legno si prestino e quali no, ed ha, come si dice, la mano...

Nell'autoindagine è la stessa cosa, contano l'intento sincero da una parte e l'esperienza dall'altra. Ogni ulteriore complessità è sostanzialmente inutile se non dannosa.

È da capire però che la conoscenza interiore non è una conoscenza come le altre, ma qualcosa che trasforma e permette di percepire cose che altrimenti non si scorgerebbero, e sono doni di Dio.

Per questo è inseparabile da un atteggiamento sostanzialmente religioso, anche se magari non precisamente confessionale, e da una profonda eticità. Se poi uno chiama esoterismo cose come la magia o i rituali o cose

del genere, prende semplicemente una cantonata e dimostra di non avere alcuna conoscenza realmente esoterica.

5/1/2023

Esoterismo e scienza tradizionale

Un esoterismo che consiste in un codice è scienza tradizionale o semplice illusione, non esoterismo.

Per esempio nessuno discute il carattere esoterico del sufismo, ma questo è imperniato sul *dhikr*, che è una forma di invocazione, non su una forma di linguaggio.

E così è di ogni via tradizionale.

Ma certo fa più comodo a molti pensare che per essere esoterici non sia necessario essere etici.

Ma anche la massoneria si propone di “erigere templi alla virtù e scavare profonde prigioni per il vizio”, quindi questo discorso proprio non tiene.

5/1/2023

Simmetrie e simboli

Che stranezza. Tutti amano la simmetria o, al contrario, la detestano, ma la simmetria non c'è, da nessuna parte. Nulla nel mondo è simmetrico, la simmetria è solo una delle tante proiezioni della nostra mente, utili a orientarsi ma non a conoscere realmente.

Guénon, quando giustamente rilevava come non possano esistere due cose perfettamente uguali se no sarebbero la stessa, avrebbe anche dovuto aggiungere che non può esistere neppure alcunché di simmetrico.

E invece sulla simmetria è basato il simbolismo, a farci capire che entro di esso è altro a doversi cercare, perché per sé non è niente.

È un trucco euristico, una approssimazione che ci permette di interpretare quando, pur non essendone in grado, vogliamo farlo. Ci illudiamo di interpretare e così non ci deprimiamo troppo. Abbiamo fissato delle grucce, a cui s'appoggi la percezione che non sa camminare da sola.

Ma la conoscenza vera è continuo stupore, non ha ripetizioni, non ha simmetrie. Ogni conoscenza è un mondo, e il nostro cuore di fronte ad essa non paragona

alcunché, non dà giudizi, non sistema e non stila classifiche, manifesta soltanto preghiera. Perché la rivelazione è sempre unica, imparagonabile, e accade nella dimensione della preghiera, non in quella del dibattito mentale o del coinvolgimento emotivo.

Pertanto, chi troppo insiste sulle simmetrie vuol dire che non è andato sino in fondo. D'altra parte, chi non le ha mai vedute, non ha neppure cominciato il suo cammino verso la conoscenza.

10/1/2023

Perché Gesù siede alla destra del Padre?

La simbologia in questi casi è veramente impadroneggiabile...

Ad ogni modo direi di riconoscere in questa espressione almeno due significati e un possibile riferimento:

1) Gesù è alla destra del Padre perché ordinariamente per l'essere umano (tranne i mancini) la destra è il lato della forza, del comando, della potestà. Tale posizione mostra dunque Gesù come Primogenito, e in quanto tale come Cosmocratore, “signore del creato”.

2) La destra, nella tradizione ebraica, è il lato della misericordia (nonché della Sapienza, *Hokhmàh*), mentre la sinistra è il lato della severità. Quindi porre Gesù a destra significa far prevalere la misericordia, prevalenza, tra l'altro, che secondo certe tradizioni ebraiche, è l'unica causa che ha permesso che l'uomo venisse creato nonostante il male che avrebbe contribuito a determinare.

3) Si può anche aggiungere che Ramana Maharshi parlava di un “cuore della destra” che sarebbe il vero centro spirituale, in qualche arcano modo “simmetrico” al cuore fisico, la qual cosa trova corrispondenza simbolica con la ferita inferta a Gesù sulla croce da Longino,

che infisse la sua lancia appunto sulla destra del costato, da cui uscirono sangue e acqua, simboli, si potrebbe dire, della comunione eucaristica e del battesimo. Ma anche questo ci riporta ai due punti precedenti: il potere di conferire salvezza e la misericordia.

30/1/2023

Teurgia

Il termine “teurgia” è stato usato nei sensi più diversi, molte volte a sproposito. Nel senso più proprio si collegava a una sorta di ritualità in uso tra alcuni neoplatonici come Giamblico.

Difficile però chiarire con sicurezza i suoi rapporti con gli antichi misteri e dire dove mantenesse il suo carattere sacro e dove invece non degenerasse in magia e fors’anche in stregoneria (ci furono parecchi dubbi in merito su Psello).

L’equivocità del termine cresce poi assai in epoca moderna, quando da molti la teurgia viene semplicemente confusa con la magia cerimoniale, perlopiù per l’impossibilità di molti sedicenti esoteristi di concepire qualcosa di meno grossolano.

30/1/2023

Arrivare all'origine

Tutta questa gente che vuole arrivare all'Origine delle cose per via monistica riflettendo sulla non dualità, sull'Uno, sulla riduzione di tutte le cose a una formula unica, non si rende conto che ovunque si retroceda nel tempo, all'origine delle tradizioni c'è la poesia o il racconto, la narrazione sacra, l'ispirazione, che di quattro formulette non sa che farsene.

Sempre il sapiente ha incontrato l'Ignoto personalmente, vivendo una sua grande esperienza che talvolta ha poi cercato di raccontare a chi non ne sapeva nulla, come il nonno racconta ai nipotini le grandi storie della sua esistenza.

Ma talvolta questi nipotini hanno giocato con quello che non capivano e sono partiti per la tangente, perdendo ogni senso del limite e creando sistemi in cui cercavano di imprigionare il senso che non avevano afferrato.

Alcuni di questi hanno creato complessi rituali, imitando maldestramente le vicende e i modi esteriori dei sapienti; altri hanno creato le scuole speculative, elaborando inutili categorie con cui, come reti, cercavano di

pescare il pesce della conoscenza che sempre gli sfuggiva. Di tutti questi il nonno sapiente certamente ride, danzando la sua danza irripetibile.

14/2/2023

Vie spirituali e fantasie

Nutro una fortissima diffidenza per tutte le cosmogonie e cosmologiche escogitazioni troppo chiare e organizzate, nel senso che mi paiono tutte costruite da eruditi sincretisti che, anziché dedicarsi alla propria crescita spirituale, vorrebbero “fermare” l’immagine del mondo per farla corrispondere alle proprie ordinarie capacità immaginative e razionali.

Ora, io mi sento ragionevolmente sicuro nel pensare che tutte le forme religiose nascano da individuali teofanie, nel senso che a qualcuno che percorre il cammino verso Dio, o che è destinato a percorrerlo, si manifesta Dio stesso in qualche forma.

Queste teofanie sono caratterizzate da due aspetti, senza di cui non esistono: da un lato c’è un lato rappresentativo, da raccontarsi e magari da riprodurre, perché costituisce per la comunità una nuova via da percorrere, talvolta una grande via, altre volte una stradina particolare dentro vie più larghe; d’altro lato c’è, inevitabilmente, un segreto di inenarrabilità, che è il carattere distintivo del mistero a cui si è acceduto.

Cioè colui che è stato gratificato della teofania da un lato ha degli adempimenti da attuare verso la società in cui vive, d’altro canto ha dentro di sé un sentiero aperto

inaccessibile alla mente e all'immaginazione di chi tale sentiero non percorre.

Di conseguenza ogni tentativo di rappresentare il mondo da parte di chi uno di questi sentieri non percorre è a priori destinato al fallimento, dimostrando al contempo che, mentre colui che lo tenta non sta lui stesso percorrendo il sentiero, sta invece inzeppando un suo proprio racconto di riempitivi pseudologici che servono solo a fingere una complessa pseudoconoscenza.

Sta cioè rappresentando un sogno, dimostrando di non essere sveglio affatto.

Per quanto sopra espresso, infatti, chiunque sia spiritualmente sveglio, è conscio che il linguaggio ordinario non è in grado di esprimere il mistero se non per allusioni (la poesia sacra raggiunge in ciò le vette massime ottenibili), per indicazioni di percorso, per suggestioni che suscitano nostalgia verso l'ignoto.

Chi invece pensa di poter spiegare questo ignoto mediante schemi e rituali di per sé efficaci, disdegnando il ruolo e la necessità dell'ispirazione divina, che tutti pervade ma sempre divaga per nuovi sentieri rispetto alle attese delle creature, dimostra di non aver compreso l'essenziale e non può raggiungere alcuna dignità filosofica, ma al massimo redigere buoni romanzi (e sarebbe

già tanto, perché la maggior parte di questi sistemi onnicomprensivi sono invece noiosissimi).

Insomma, è chiaro che chi dice di conoscere Dio o le dinamiche della sua creazione è un povero illuso; il saggio, come Socrate, sa di non saper nulla, e per quella via del non sapere il suo *daímōn* interiore lo conduce precludendogli il male e lasciandogli percorrere il bene, perché questo è dato agli uomini, seguire le indicazioni dello spirito e confidare nella meraviglia dell'Ignoto che li ha convocati verso di sé per le sue vie.

15/2/2023

Traduzioni e tradizioni

Le convenzioni di traduzione da una tradizione all'altra sono a mio avviso del tutto fallaci, mi sono convinto di ciò riflettendo sulla natura euristica delle suddette tradizioni.

Ogni cammino è individuale, ed è per me una forzatura pretendere che due persone identifichino la propria vicenda con la stessa descrizione.

L'unica cosa che può unirli e permettere loro un reciproco riconoscimento è una qualche manifestazione della grazia che li faccia sentire uniti (a mo' di "corpo mistico" per intenderci).

Un discorso particolare sarebbe da fare circa i linguaggi, in parte scaturenti dalla vita reale in parte dalla mente di taluni specialisti o traduttori.

Costoro spesso generano termini significanti solo in apparenza. Non vi è nessuna coppia di lingue che permetta una traduzione del tutto *peer to peer*. E se una lingua ha dieci termini per indicare l'anima e l'altra ne ha due, questo non è per carenza lessicale ma perché le cose vengono gestite diversamente, e questo coinvolge la natura stessa della lingua.

Per esempio le insistenze a distinguere tra spirito e anima nel cristianesimo sono insensate perché si scorda che il cristianesimo vede l'uomo come una unità corpo-anima del tutto inscindibile (il che porta all'idea di resurrezione del corpo).

Le vie sono una diversa dall'altra, e tradurle una nell'altra è impossibile.

15/2/2023

La via verso la conoscenza

Qual è per l'uomo la via verso la conoscenza?

È quella per cui è stato creato, il tragitto che per lui collega mondo e sovramondo, il mondo contingente e Dio.

Su questa strada si trovano tutti i segreti che gli sono accessibili, e nessun altro.

Chi ne cerca altri esce dalla propria strada, sbaglia tragitto.

In effetti questa strada è il suo vero Nome, la sua identità, la parola in cui il Verbo di Dio lo ha generato.

Come tale è unica. Nessuna parola di Dio infatti si ripete. Non si ripetono le cose nel tempo, figuriamoci nell'eternità senza tempo!

Pertanto chi si nasconde dietro sentieri e nomi di altri sta sfuggendo alla propria identità, al Nome divino in cui è costituito.

Tale Nome per Dio è un Comando senza tempo, ma per lui, affondato nel tempo, è progetto di una vita. È il suo talento, quello che proprio a lui compete far fruttare.

Se lo nasconde e si nasconde, sarà perduto, nessuno lo cercherà o, cercandolo, lo troverà. Alla soglia dell'eternità si cercano infatti i Nomi, ma se questi sono stati nascosti, come trovarli contro il desiderio di chi li ha nascosti? Se la Sposa imprevedente si è assentata perché era senza olio per la sua lampada, come potrà entrare quando la porta della camera del Re si aprirà?

Ecco dunque che l'uomo, per essere, deve mettersi in cammino. E mettendosi in cammino, deve trovare la propria strada e manifestare il proprio Nome.

Ma la strada la troverà per grazia e ispirazione di Dio, nessun altro saprà indicargliela. Per essere se stesso, deve chiedere a Dio.

16/2/2023

Volgersi a Oriente

Volgersi a Oriente, cioè a Dio luce dell'anima, significa essere spiritualmente orientati.

Ora, l'orientamento spirituale determina la percezione del mondo e ne determina altresì l'interpretazione.

Le forme cognitive efficaci non sono infatti che strumenti dell'orientamento spirituale.

Quando le forme cognitive non derivano dall'orientamento spirituale non sono efficaci; sono illusioni oniriche che lasciano insoddisfatti, o diventano addirittura incubi, figli dell'occidente, cadute e dispersioni della luce.

Per chi si volge a Oriente il mondo è un misterioso prodigio di equilibrio e semplicità, mentre per chi a tale polo non si volge il mondo appare come un caos indecifrabile e inafferrabile.

L'uomo spiritualmente orientato confida nella potestà dell'Oriente, ha in ciò la sua sorgente di luce che travalica la dimensione mortale e supplisce alle difficoltà percettive con ampliamenti di coscienza.

Per chi tale potestà non conosce non vi è luce se non quella che le creature mortali hanno ricevuto nascendo e si passano l'una con l'altra, e che sempre più scema a

mano a mano che la vita passa e ci si allontana dall'Oriente.

L'uomo disorientato si restringe, si chiude, si isola.

L'uomo orientato si estende, si dilata nel visibile e nell'invisibile e, dove la sua mente non riesce a giungere, supplisce il mistero trascinandolo nei mondi dello stupore.

Dove non giunge la cognizione giunge la percezione.

Ma chi è orientato può cavalcare la percezione ben al di là di quanto può fare chi orientato non è. Può cavalcare la percezione entrando nei mondi angelici trascinato dal mistero, forse può giungere fin dentro il seno dello stesso mistero.

Chi invece ha distolto lo sguardo da Oriente giace, povero infelice, come un uccello senz'ali, cercando d'immaginarsi un mondo dove non sia possibile volare.

21/2/2023

Dio non ha bisogno

Dio non ha bisogno della celebrazione degli uomini. L'uomo celebra Dio per migliorare se stesso nella contemplazione della gloria divina.

Se qualcuno pensa di aumentare la gloria di Dio con qualche liturgia o qualche tradizione, è un povero idiota e rasenta la blasfemia.

Il sabato è fatto per l'uomo, non l'uomo per il sabato. Dio non vuole doni dagli uomini, ma che si corra da lui. Un padre non vuole doni dai figli, vuole che seguano la giusta via.

I paramenti e le litanie di coloro che sono pieni di giudizi e di condanne si frapportiranno fra costoro e la visione di Dio.

22/2/2023

Di fronte a Dio

Quando l'uomo si pone di fronte a Dio invocandolo ha solo due alternative: accondiscendere in pieno alla sua volontà, conscio che i disegni di Dio sono il fondamento di ogni sapienza, o fargli qualche richiesta particolare, che è estremamente probabile, stante la nostra fondamentale insipienza, che sia più dannosa che utile.

E voglia Dio compatirci, non ascoltarla e proseguire per le sue vie.

26/2/2023

Sul parlar difficile

Coloro che si esprimono oscuramente non lo fanno perché siano in possesso di chissà quale sapienza ma solo perché non hanno capito fino in fondo quello di cui pretendono di parlare.

Per questo non si esprimono con semplicità e chiarezza: perché declamando formule e fumosi misteri pensano di impedire agli altri di notare la loro finzione. Privi di spessore spirituale, hanno un intelletto debole e ricamano sulle parole. Altri deboli di mente poi a volte si associano per viziosa solidarietà e tutti insieme creano associazioni o scuole che pretenderebbero di sostituire con la ingannevole connivenza reciproca una assente profondità.

L'unica cosa da fare con costoro, siano essi gente comune, scrittori, filosofi o teologi, è ignorarli del tutto.

28/2/2023

Filosofia teologia religione e spiritualità sono un tutt'uno

Ho l'impressione che molti, deliberatamente o per autodifesa, non vogliono prendere in considerazione l'idea (mia ma non solo mia) che filosofia teologia religione e spiritualità siano un tutt'uno che s'incardina principalmente nella trasformazione interiore e che quindi, come principale manifestazione, ha quella di una certa limpidezza etica.

È per questo che mi rifiuto di prendere in considerazione sedicenti filosofi o teologi o religiosi che si siano asserviti ad ideologie distruttive o siano stati compiacenti con esse, oppure che non abbiano applicato nel loro vivere le cose che consigliavano agli altri. Se non c'è un'armonica interiore metamorfosi, il filosofo semplicemente non esiste, dimostra di non amare affatto Sofia, ma solo il proprio utile o la propria immagine.

Prendere sul serio un Rousseau che dava agli altri lezioni sull'educazione dei figli mentre lui aveva abbandonato i suoi in un orfanatrofio, o Fichte che vedeva l'incarnazione dello Spirito nello stato tedesco, o Heidegger che mantenne fino all'ultimo le sue simpatie naziste, non mi è proprio possibile.

Quanto a chi dice che tutte le scienze hanno un linguaggio specialistico, replicherei che la filosofia o la religione non sono scienze, e che le scienze stesse variano di continuo il proprio linguaggio proprio perché, all'infuori della matematica, sono sistemi di approssimazione ed utilizzo del reale, e non di compiuta percezione dello stesso.

Socrate obbediva al proprio *daímōn* che gli ingiungeva cosa “non fare”. Ecco, non posso considerare filosofo chi non sente la voce di un tale *daímōn*, ma solo quella del folletto tentatore che lo spinge all'autoesaltazione e alla conseguente magniloquenza.

Se poi uno volesse farmi una tirata materialistica o agnostica, si astenga, perché il suo punto di vista non merita a mio avviso alcuna considerazione.

28/2/2023

Se parliamo di filosofia

Se parliamo di filosofia parliamo di metamorfosi interiore, non di casistiche accademiche sul sesso degli angeli. *Rebus sic stantibus*, non può esserci manifestazione filosofica in assenza di coerenza etico-spirituale.

Se uno prende sul serio le ideologie profane, dimostra quello che è o che non riesce a smettere di essere. Mi rendo conto che è una posizione drastica, ma davvero non vedo alternative. Non andrei a chiedere come si fa da mangiare a uno che è stato appena condannato per frode alimentare...

28/2/2023

L'uomo semplice e l'uomo complicato

L'uomo semplice ha pochi desideri e si accontenta di quel che ha. L'uomo complicato ha molti desideri e quel che ha non gli basta mai.

L'uomo semplice cerca la volontà di Dio e accetta quel che succede come risposta alla sua domanda. L'uomo complicato non sa cosa cercare e la risposta non la può conoscere.

L'uomo semplice affronta la vita con gentilezza. L'uomo complicato l'affronta con angoscia.

Accompagnarsi all'uomo semplice è percorrere il mondo. Accompagnarsi all'uomo complicato è star fermi in una gabbia di ferro.

Nella sua gabbia l'uomo complicato per tutta la vita si rammarica, infine si spezza e muore. L'uomo semplice invece libero si addormenta, esce dal passato, percorre il prato verde del suo grande sogno veridico.

6/3/2023

La Fenice dei Cristiani

La parola “Pasqua” viene dall’ebraico “Pesah” che vuol dire “passaggio”. Gli ebrei celebrano con questo nome in Israele l’esodo dall’Egitto per 7 giorni a partire dal 15 del mese di Nisan (nel 2023 dal 6 al 12 aprile).

Gesù dal canto suo morì probabilmente il 14 di Nisan, la vigilia del venerdì di Pasqua del 30 o del 33, e con la Pasqua i cristiani celebrano la sua resurrezione, il passaggio dal corpo mortale al corpo immortale.

Gesù morì dunque di giovedì, e tre giorni dopo, domenica, risorse. Di lì la nostra “domenica di Pasqua”, ovvero il “passaggio del Signore”, l’“esodo del Signore” dalla condizione mortale.

Anche l’uovo di Pasqua, pur vissuto in genere così profanamente, simboleggia in realtà la stessa cosa: dall’uovo della condizione mortale, rotto il guscio che lo imprigionava, esce l’uccello immortale.

Che dirne, che aggiungere, in un mondo come il nostro dove le parole sono troppe, dove tutti parlano e nessuno ascolta, dove il valore della verità sembra perduto, e la suggestione l’unica cosa che conta?

Possiamo limitarci a ricordare che tutti noi risorgeremo, spezzato il guscio che ci siamo costruiti nella vita,

con le fattezze che abbiamo acquisito vivendo, non quelle fisiche beninteso, ma quelle morali, quelle spirituali.

Tutto il mondo a cui siamo abituati è dentro il guscio, i suoi valori valgono poco per l'aldilà. Quel che conta è se potremo riconoscere nella dimensione oltremondana, sovrannaturale della vita il corrispettivo delle nostre più intime speranze di oggi.

Sono queste intime speranze a fare la differenza.

La realtà corrisponderà alla fede, ma non alla fede astratta, parolaia, ipocrita, bensì a quella manifesta nelle opere e negli intenti del cuore.

E non nelle opere che a tutti piacciono, di cui tutti vantano il diritto, ma in quelle soltanto che portano a Dio.

E non negli intenti che gratificano i desideri comuni propri e dei propri simili, ma in quelli che tutti sanno trasformarli nell'unico desiderio della verità.

Nutriamo dunque in questa nostra vita terrena la nostalgia di Dio, l'amore dell'ignoto, la timidezza paziente verso il proprio destino, la grande speranza, affinché ci portino al loro corrispettivo immortale, alla dimora perpetua nell'eternità inconcepibile.

Nel frattempo meditiamo sul segreto della Croce, questo tempio di sofferenza nel cui fuoco perenne arde e può rinascere la Fenice spirituale.

Gesù, “Dio che salva” (questo significa il suo nome) e che percorre i reami della morte strappando ad essa i santi e i patriarchi ci sia guida in questo arduo conseguimento.

Colui che non possedeva nulla ha infatti la chiave del possesso di ogni cosa.

6/4/2023

Lagne liberaldemocratiche

Dello stato moderno, spiritualmente parlando, non m'importa nulla, non è quella la fonte del diritto che mi vincola. Tutta questa lagna liberaldemocratica sui valori laici risparmiatemele, laddove io intendo parlare di forze spirituali, le sole che mi interessano. L'unico stato legittimo per i cristiani è la *Christianitas*, per i musulmani l'*Islam*, per gli hindu il *Sanātana dharma* ecc.

Gli stati profani non contano nulla, sono *Dar al-Ḥarb*, “dimora della guerra”, o anche Babilonia la Grande, o la Terra dei Barbari dal linguaggio indistinto. Non c'è luce in essi, solo menzogna.

9/4/2023

Puntualizzazione sulla Società Teosofica e le sue derivazioni

Iside svelata di H.P. Blavatsky è una vera e propria enciclopedia dell'occulto ricchissima di dati, aldilà di certe confusioni.

La Società Teosofica poi ha contribuito potentemente alla rinascita della coscienza hindu. Alcuni tra i primi collaboratori della Blavatsky erano bramini attendibilissimi che, dopo certe derive, se ne sono andati. Anche teosofi come Mead e Cooper Oakley erano eccellenti studiosi.

Della generazione successiva, Besant e Leadbeater per intenderci, mi pare ci sia poco da salvare, anche se la Besant ha scritto una eccellente autobiografia. La Bailey e tutta la New age sono alquanto penosi.

Tuttavia sono legati alla Società Teosofica anche personaggi di spicco come la David Néel, Ouspensky, e mi pare pure l'*Agni yoga* di Helena Roerich.

Di Steiner ammiro la sua sincera apertura a tutti senza distinzioni di classe sociale, le innumerevoli applicazioni pratiche del suo sistema, la sua sincerità che, pur complicata da una visionarietà di dubbia attendibilità, lo portò a sguardi di intuizione talvolta impressionanti.

È uno di quei personaggi che, come Swedenborg, non puoi non ammirare pur non condividendo magari l'impianto di fondo.

Rispetto a Swedenborg però aveva uno svantaggio: le visioni di Swedenborg si radicarono con solidità nel suo *background* religioso e culturale, mentre Steiner prese il *background* dalla Blavatsky con le sue mitologie incontrollate sulle razze, i continenti, la reincarnazione...

In questo Steiner fu forse più poeta che filosofo.

21/4/2023

Che noia le continue provocazioni anticristiane e antislamiche...

Volendo uno potrebbe scrivere senza problemi un libro che spieghi perché gli avversari di questa o quella religione sono dei poveri fessi, ma c'è veramente di meglio da fare.

Se si vuol capire un fenomeno umano – lo sanno bene gli etnologi – bisogna utilizzare la sua logica interna, le sue stesse modalità di ermeneutica, se no si chiacchiera soltanto a vuoto per fare propaganda ai propri modelli culturali, spesso con fini nient'affatto commendevoli.

Selezionare i dati *ad hoc* per farli sembrare prove a sostegno o contro qualcosa è uno dei più vecchi trucchi pseudologici in uso da parte dei fanatici. Lo usano di continuo i faziosi per supportare gli argomenti del proprio partito.

A corto di proposte proprie a cui dedicare il proprio tempo, questi chiacchieroni antireligiosi si abbarbicano parassitariamente all'idea che i testi sacri siano pieni di contraddizioni, questo ai loro occhi dimostrando chissà che...

Ma che i testi sacri si contraddicano è sia segno della loro adattabilità al contesto socioreligioso sia della loro veridicità testimoniale¹.

Le sacre scritture infatti “conducono” un popolo, non hanno il compito di “irrigidirlo” o “dargli la verità una volta per tutte”.

Il senso fondamentale, mancando il quale nulla ha senso, è quello spirituale. I contenuti storici o scientifici sono in secondo piano rispetto al senso spirituale.

L'Islam per esempio ha una scienza apposta per interpretare le contraddizioni del Corano e decidere a quale versione (in genere quella della *sūra* più recente) riferirsi di preferenza: «la “scienza dell’abrogante e dell’abrogato” (*‘ilm al-nāsikh wa-l-mansūkh*)»². L’idea demente di una verità formulata sempre nello stesso modo infesta la testa solo di taluni atei e di altri fanatici ignoranti.

1/5/2023

¹ Cfr. http://www.superzeko.net/corriere_metapolitico/DarioChioliConsiderazioniSulValoreProbatorioDelleTestimonianze-NeotestamentarieESullaNaturaDellaLoroInfallibilita.pdf

² Cfr. <https://www.oasiscenter.eu/it/il-corano-contraddice-se-stesso>

Il pensiero razionale

Non si capisce che il pensiero razionale può dissezionare e ricomporre un concetto all'infinito, ma non può creare alcuna ulteriore sintesi.

La sintesi è un pensiero di grado più elevato, ed è un dono di grazia in ragione del quale non ci si pone più gli stessi problemi del pensiero ordinario.

Del pensiero ordinario difatti non può esserci alcuna sintesi; questa può esserci solo nell'ambito del pensiero rivelato che consegue perlopiù alla sincera invocazione di Dio.

Dal mondo del contrasto si passa allora al mondo della sintesi: Dio e l'uomo si congiungono e tutto quanto risiede fuori di tale abbraccio svanisce dalla coscienza.

2/5/2023

Angeli, Dio, Divinità

Angelo è il messaggero di Dio cioè la potenza che predispose la mente alla teofania, l'apre così che possa ricevere la potenza spirituale.

Divinità è una qualità generale che accomuna tutto ciò che è legato intrinsecamente a Dio.

Dio ha mille nomi e nessuno, per questo nella Bibbia si autodefinisce *Ehyeh asher Ehyeh*, “Io sarò quel che sarò”, ovverosia: l'uomo non pretenda di riconoscere la Mia natura ma solo impari ad accettare le Mie manifestazioni.

Queste si sperimentano nel palazzo dell'anima, accompagnate da potenze spirituali, gli angeli, e sono estrinsecazioni nel palazzo interiore del Signore Supremo, inattingibile se non per grazia e nella misura del proprio possibile.

L'adorazione poi non è una cosa che si può decidere di fare o non fare. Di fronte alla teofania si adora e basta, la mente è molle argilla modellabile di fronte alla potenza di Dio.

Tutti i dubbi e la superstizione delle categorie sorgono quando non c'è percezione diretta di Dio. Questa accadendo, tutta l'esperienza e il mondo in cui avviene si

divinizzano, mentre l'angelo, che ha volto la nostra mente alla teofania si ritira discretamente sullo sfondo, assorbito in essa.

In ultimo, si consideri che in ambito cristiano, la teofania principale è il Cristo, mentre la manifestazione angelica che predispone la mente ad accoglierlo è l'Evangelo, *eu-angélion* (εὐαγγέλιον), il buon annuncio, la buona opera angelica. Naturalmente tutto ciò assume, uscendo dalla virtualità, la propria piena efficacia solo allorché lo Spirito di Dio bussa alla porta dell'anima e questa apre.

7/5/2023

La volontà

Forse sarebbe interessante ricordare come, in latino, il verbo *vōlo* significhi al contempo “volere” e “volare”, questo quasi a farci riflettere che meno la volontà è legata alla terra, più è legata al cielo, e più è efficace.

Il Mercurio deve avere le ali per attingere il Cielo filosofico, e le Ali sono una grazia del cielo, non un’escogitazione terrestre.

Questo definisce anche l’ambito del volo: tanto più esteso quanto più ampie sono le ali. La volontà ha riflesso sul cielo più che sulla terra.

Per il sapiente tuttavia la terra non è che il seminterrato del cielo...

7/5/2023

Invocazione del Gran Medico

In qualunque situazione bisogna volgersi a Dio.

Non importa come lo si chiami e con quali parole o pensieri o sentimenti ci si rivolga a lui.

Il polo d'azione spirituale, l'unico che conta, va trovato in Dio.

Lo si chiami preghiera, invocazione, meditazione, importa poco. È molto semplice: lo Spirito conosce tutte le vie, noi ci illudiamo soltanto di conoscerne qualcuna.

Dio è il Gran Medico che risana la nostra vita. Certo secondo un intendimento ben sovrastante al nostro e che si estende aldilà di questa vita e della nostra individualità.

Con Dio si può anche scherzare, giocare, ridere. Ma non ingannare o pretendere. Quello non riesce e bisogna andarci cauti.

Per il resto la porta è sempre aperta, ma bisogna girare la maniglia. A volte l'ospite si trova subito, a volte se ne colgono solo gli echi...

La gente crede che invocare Dio sia inutile, ma lo crede solo perché non lo fa. In realtà non c'è domanda rivolta a Dio che non abbia risposta.

Ma certo non si può pretendere che si manifesti secondo il nostro modo di ragionare corrotto.

Volere realmente è abbandonare i pesi della terra legandosi sempre più alle visioni del cielo. In questo processo l'unica conoscenza reale è quella quasi inesprimibile che punto per punto, secondo le circostanze, Dio ci concede, mentre la conoscenza sistematica che tanto affascina la nostra mente svanisce come una drammaturgia inutile.

7/5/2023

Di cosa abbiamo bisogno

Il nostro principale problema, in quanto esseri umani, è che abbiamo bisogno di ciò che non meritiamo affatto.

La nostra giustizia è misera, il nostro zelo poca cosa. Condanniamo gli altri per quello che facciamo noi stessi, ci lagniamo dei nostri infortuni ma non commiseriamo quelli altrui.

Sempre pronti a condannare, restii ad aiutare, abbiamo la faccia tosta di avanzare diritti, di discettare sulla natura di Dio, di valutarne l'azione.

Qualcuno dei più pretenziosi crede addirittura di poter diventare un dio lui stesso, tramite questa o quella iniziazione, questa o quella pratica.

La realtà è che siamo povere creature immerse nell'oscurità dei nostri sensi, la nostra intelligenza è obnubilata, i nostri discorsi pseudologici, le nostre apparenze piene di ipocrisia, le nostre aspirazioni coscienti ingannevoli.

Per questo, qualunque via che ci porti luce non può prescindere dall'umiltà.

Non però la sterile umiltà del bigotto, sempre pronta a mutarsi in pretesa e condanna, ma quella dell'uomo

semplice che ben capisce quanto sia intricato il problema, perché come nella macchina meglio costruita basta un bullone rovinato, una vite spanata a compromettere il funzionamento, così nella macchina del nostro essere quanti particolari fuori posto, quanti errori derivanti da un uso maldestro hanno concorso a renderla ben poco affidabile...

Per questo, se si vuol sperare nella misericordia di Dio, cosa necessaria perché Dio è il solo può porre rimedio alle nostre carenze, bisogna esercitarla noi stessi per quanto possiamo. Se no non c'è speranza.

Ce lo dice il Padre nostro: “rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori”, ce lo dice la parabola del debitore a cui furono condonati i debiti ma che non volle condonarli a sua volta e finì male, ce lo dice l'ingiunzione di perdonare settanta volte sette volte, cioè sempre.

Noi peraltro abbiamo, è vero, il diritto di non perdonare, ma d'altra parte non abbiamo il diritto di entrare nel regno dei cieli.

Diritto per diritto dunque: rinuncia al tuo e forse il cielo ti concederà l'altro.

È un ottimo scambio: dai qualcosa che non ti serve a niente di buono nella speranza di ottenere il compimento del tuo destino.

Questa in definitiva è l'unica via che dà speranza, il resto è teatro, illusione, polvere dispersa dal vento.

13/5/2023

Logica e poesia

La vera logica è una danza intorno al mistero. E la vera poesia danza con essa, quale risonanza della visione interiore del mistero o entusiasmo che scende dall'alto.

In ambedue i casi il suo ritmo abbraccia la mente e la guida fuori dal mondo profano, verso la verità.

Il mondo profano è raccontato dall'io, è invaso di sogni e fantasie, ma non di questo inutile caos consiste la poesia.

La poesia è logica oltre il sogno, meraviglia della semplicità.

Mettersi in parole è la minore delle sue qualità. È piuttosto l'uomo che, preso da essa, in essa si fa parola, nome, splendore manifesto del Logos.

Logica e poesia sono sorelle gemelle, fuor di esse, del loro abbraccio, la parola è solo una perdita.

18/5/2023

Nessuna visione sovrastante

Per me non esiste, in condizioni che non siano quelle della santità, una visione sovrastante le tradizioni.

Ogni tradizione è una via; non si possono percorrere più vie con due soli piedi...

E la speranza di tutto comprendere per propria iniziativa è del tutto illusoria. Di fatto anche il contrasto giova alla crescita spirituale, così come le guerre spesso hanno un effetto di purificazione...

24/5/2023

Dogmi e Corpus Mysticum

I dogmi sono formalizzazioni dei conseguimenti delle esperienze interiori degli asceti, formalizzazioni circa le quali io ho peraltro espresso più volte la mia contrarietà a che se ne possa pretendere l'accettazione da parte di chiunque.

Penso invece che si potrebbe e dovrebbe chiedere per essi rispetto, come per una parte del deposito tradizionale derivante dall'esperienza dei santi.

È invece proprio la fede poco salda che pretende di veder proclamato un dogma da parte di chi non può farlo perché non ha avuto la corrispondente esperienza, ed è una pretesa questa che conduce all'ipocrisia.

In ogni modo il cristianesimo (ma lo stesso, *mutatis mutandis*, vale per le altre tradizioni) va considerato come un *Corpus Mysticum*, in cui le preoccupazioni del vivere quotidiano poco incidono, e che in nessun modo è influenzato dalle vicende storiche che perlopiù riguardano solo gli aspetti esteriori.

Se questo *Corpus Mysticum* è manifesto nella storia di un'epoca (a differenza di quello delle tradizioni scomparse), esso ha in essa la sua incidenza e le sue forme di manifestazione.

Ma quando una tradizione scompare è difficile che ricompaia, al massimo e frequentemente certe sue forme ricompaiono sotto altre vesti.

Nel caso del cristianesimo il *Corpus Mysticum* è tutt'uno col Cristo e assume nell'esperienza dei santi una completezza trinitaria. Tutto ciò va aldilà della comprensione della mente ordinaria, con la quale è del tutto inutile raffrontarsi.

La differenza tra gli uomini non sta infatti nel loro credere o non credere in astratto o per declamazione, bensì nel loro vivere o non vivere una dimensione orante segreta di invocazione dalla terra al cielo.

24/5/2023

Chiesa storica e Corpus Mysticum

Chiesa storica e *Corpus Mysticum* non sono esattamente la stessa cosa.

Nessuno infatti potrebbe dire che la Chiesa storica si identifichi con la santità. È la Chiesa come *Corpus Mysticum* di Cristo che si identifica con la santità.

La provvidenzialità della Chiesa non implicando che essa tutta, nella sua storicità, esprima il *Corpus Mysticum*, d'altra parte nel *Corpus Mysticum* possono rientrare persone che apparentemente sono fuori della Chiesa.

Di contro, laddove ci sono i “sepolcri imbiancati” manca la santità.

Ma i difetti individuali, perlomeno se contenuti entro certi limiti, non inficiano la validità della tradizione.

Se questi limiti (difficilmente determinabili) vengono superati, la tradizione scompare o nel migliore dei casi si trasforma.

24/5/2023

Sul transumanesimo

Chiunque abbia presenti gli aspetti spirituali dell'esistenza non può prendere il transumanesimo sul serio.

Possono tenersi in considerazione ed eventualmente utilizzarsi tutte le possibili protesi fisiche che dovessero venire escogitate, finanche un'interazione più diretta con dei dispositivi di archiviazione.

Però laddove si connette l'uomo alla macchina il discorso si fa pericoloso, soprattutto se fatto da persone spiritualmente cieche.

Di fatto il transumanesimo sembra condotto, come movimento, da un misto di fantascienza tecnologica e semplificazioni razionalistiche, anzi forse peggio, di mitologia razionalistica...

Sembra altresì congiunto a un'idea illiberale della società, dove si è liberi di pensare solo in senso materiale, se questo può dirsi pensiero.

Il trans-uomo sembra un essere dalle ali tarpate, destinato a fare da schiavo in primo luogo delle proprie visioni condizionate a fini di altrui potere.

Una ulteriore degenerazione del darwinismo, dopo quella che ha portato al razzismo, al colonialismo e al nazismo.

Certe fisime pseudoscientifiche comunque non hanno campo se si è spiritualmente orientati.

Importante è testimoniare e resistere alla deriva mostrandosi degni di ciò che si afferma di credere.

24/5/2023

Gli Hindu e il Cristo

Molti hindu videro il Cristo solo attraverso il bigottismo e il perbenismo di facciata dei colonialisti europei, oppure attraverso varie forme di occultismo più o meno legate alla teosofia.

Così Aurobindo, che si accompagnò all'occultista Myra Alfassa, alias "la Mère". Questo gli impedì di attingere al nucleo genuino della tradizione cristiana.

Altri di tale nucleo si resero vagamente conto, o sorvolarono il problema, come Rāmakṛṣṇa, in ragione della loro comprensione spirituale diretta.

Altri ancora furono ingannati dalla degenerazione delle forme storiche. Esempio il caso di Sādhu Sundar Singh che a seguito di una visione di Cristo passò dal sikhismo al cristianesimo, salvo abbandonare ogni adesione chiesastica specifica dopo aver viaggiato in Europa e aver constatato il decadimento e i giochi di potere delle chiese. Tornò in India deluso da ogni appartenenza, poi se ne andò verso il Tibet dove sparì.

25/5/2023

Sulla magia cerimoniale

Fatico a capire perché un sacco di gente seguita a volersi occupare di magia cerimoniale quando la totalità dei maestri spirituali e la quasi totalità delle testimonianze attestano che è una via che porta all'autodistruzione o comunque a notevoli rischi per il corpo e per l'anima.

Forse sognano, come il protagonista della *Nona Porta* di Polanski, di trovare una via singola, unicamente aperta a loro stessi, in quanto si ritengono più furbi di tutti gli altri o specialmente amati dai demoni stessi? Tutto ciò facendo a meno di ogni sorta di asceti (tranne quella cerimoniale), di ogni obbligo etico, di ogni empatia verso i propri simili?

4/6/2023

Due tipi di magia

Ci sono due tipi di “magia” secondo me.

Una è quella tradizionale di tipo, diciamo così, “sciamanico”. Non la si ottiene perché la si cerca, ma perché lei cerca te, da lì sogni, visioni, malattie se non corripondi, e poi un’attività sostanzialmente integrata al benessere della società (marabutti, sciamani siberiani eccetera).

L’altra è una magia tutta fusa con l’egotismo, fatta di aspirazioni frustrate, sogni e fantasticherie, da parte di gente che si mette deliberatamente in potere di “esseri” che non domina affatto anche se talvolta ha contribuito a evocarli o finanche a crearli. Da qui spesso una deriva morale, sesso soldi potere droghe alcool illusioni.

Vi è anche una terza via in realtà: quella dei culti afroamericani e simili, dove sembra esserci un po’ di tutto, sia la tradizione che la degenerazione. La distinzione è sempre quella detta prima, ma le cose sono assai aggrovigliate.

Naturalmente, dal punto di vista tradizionale, è chiaro che bisogna sospettare il peggio sia là dove non si faccia cenno della dimensione spirituale sia dove la si confonde coi deliri psicogeni. E ad ogni modo la vittoria in

una guerra si valuta alla fine: la guerra può essere vinta anche perdendo una gran parte delle battaglie, mentre battaglie vinte splendidamente possono risultare infine del tutto inutili, quel che conta è la strategia generale e soprattutto l'intento.

L'intento congiunge la partenza e la fine, in realtà è l'unica cosa efficace.

4/6/2023

La teurgia non è una forma di magia

La teurgia non è una forma di magia. Il rito sacro è teurgia, nel senso che è “opera di Dio”.

Spiega abbastanza bene la Treccani¹:

«Termine che si afferma nella tarda età ellenistica, all'interno della spiritualità e della filosofia greca, per indicare l'opera divina di cui l'uomo è capace se riesce a stabilire particolari rapporti con gli dei. La t. assume il suo più ampio sviluppo nel tardo neoplatonismo, con Porfirio, Giamblico e Proclo. In particolare Giamblico ne svolge la tematica sia sul piano teorico (dove la t. è la più alta forma di filosofia contemplativa), sia sul piano pratico, come il complesso di tecniche e di esercizi pratici dei teurghi. Sotto entrambi gli aspetti la t. è presentata da Giamblico come quel complesso di operazioni sacre che permettono, attraverso i rapporti simpatetici e simbolici con gli dei, di renderli a noi vicini e propizi non piegando la loro volontà, ma interpretando rettamente i simboli attraverso cui si manifestano».

Io propenderei per l'interpretazione secondo Giamblico: “quel complesso di operazioni sacre che permettono, attraverso i rapporti simpatetici e simbolici con gli dei, di renderli a noi vicini e propizi non piegando la loro volontà, ma interpretando rettamente i simboli attraverso cui si manifestano”.

4/6/2023

¹ Cfr. <https://www.treccani.it/enciclopedia/teurgia/>.

Accendici Tu di viva fiamma inestinguibile

Tutti in realtà vorrebbero amare Dio se solo avvertissero cosa significa, se non si impedissero di percepirlo.

Quella totale pienezza di sensi spirituali che sospinge violenta nell'ignoto, che fa retrocedere i confini della mente, aprendo porte su mondi mai visitati, su visioni mai previste, su architetture logiche mai concepite, perché sono lì che attendono proprio noi, per ognuno il suo mondo, il suo palazzo dell'incontro con Dio...

No, per chi capisce cosa significa, è impossibile non desiderare questa strada di là dalla mente, strada della suprema bellezza, dell'inestinguibile ardore...

Ma siamo esseri fragili, perlopiù non sappiamo isolare e riconoscere la bellezza, il nostro ardore è solo una fiammella, il timore di spegnerla ce la fa tenere bassa...

Vieni dunque a noi e accendici tu di viva fiamma inestinguibile, o Signore di tutti i Nomi e di ogni bellezza!

7/6/2023

Trovare, non solo cercare

Più che cercarlo dove pensiamo debba essere, Dio va trovato dove effettivamente è.

Non è un assente che si debba ricercare; è il fondamento del nostro essere, colui che regge il palazzo...

Spegliamo le voci di morte, ascoltiamo il sussurro della vita. Trascuriamo il grido, identifichiamo il silente.

Dio parla ma le nostre orecchie non odono, Dio è Logos ma la nostra mente non ha logica.

Dobbiamo spogliarci dei nostri sensi perché emergano i sensi divini. Tacere, perché risuoni la Parola.

Sia benedetto l'eterno Presente, l'Amante trascurato da coloro che sono intenti a cercarlo e non s'accorgono d'averlo nella propria dimora...

8/6/2023

Inchinati e chiedi la strada

Se l'uomo si adagia nel sonno dell'inconsapevolezza, otterrà i frutti di tale inconsapevolezza. Fino a prova contraria non è Dio che deve adattarsi al pensiero degli uomini, ma l'inverso.

Se tu non sai dove andare, devi chiedere la strada a qualcuno.

Ora, non andrai, penso, a imporre la strada a chi te la suggerisce. Gliela chiedi perché lui te la indichi, non il contrario.

Lui non ti deve nulla, sei tu che ne hai bisogno.

Chiedigli e ringrazialo.

Invece quanti, avendo bisogno di Dio, vorrebbero imporgli le proprie vedute, quelle stesse che impediscono loro di vederlo.

Vorrebbero pensare al posto di Dio, imporgli le loro misere categorie.

A un passo dalla morte, vogliono giudicare del Signore della vita.

Inchinati, imbecille, e smetti di perseguire i tuoi fini stolidi!

Apri la porta del cuore e spalanca le finestre dell'anima!

Smettila di perseguire ricchezza, successo, potere, sesso e fama.

Tutto ciò è risaputamente nulla. Un soffio e neppure.

Di fronte al mistero infinito, ti prostri a raccogliere monetine e mozziconi di sigarette.

Di fronte al tuo giudice insisti a giudicare il fratello.

Ora, nessuno ti ha eretto a giudice, stai usurpando una funzione e la eserciti male.

Tutto chiedi e nulla dai, così è l'uomo purtroppo. Tutto giudichi e in niente ti giudichi, tutto rubi e nulla regali, vuoi amore e il tuo amore è inaridito.

Invoca dunque colui che ridà vita ai morti e taci.

Taci finché non ti risponda e tu non torni ad aprire i tuoi miseri occhi sulle stanze del Palazzo del Re.

8/6/2023

Sul marchio di Caino

Non si può uccidere un uomo senza riceverne un marchio indelebile. L'uccisione di un uomo è come un sacrificio, trasforma una parte di noi in qualcos'altro, la natura di questa trasformazione dipende fundamentalmente dall'intenzione e dalle circostanze, in quanto siamo noi stessi i nostri giudici.

Se siamo stati costretti a uccidere o se era necessario farlo (nelle guerre escatologiche di questo si parla), questo può risolversi in un atto sacrificale o in un dolore di fondo e basta, ma se abbiamo deciso noi senza necessità di uccidere qualcuno, questo ci rende più simili ai demoni e ci prepara ad appartenere alle loro schiere, salvo che ci si pente e si operi di conseguenza nel senso contrario.

Solo una grande grazia conseguente a un grande pentimento può rendere meno indelebili le tracce di un omicidio, diretto o indiretto.

Troppo oggi si trascurano le conseguenze dei propri atti, mentre magari si sdottoreggia sul *karma*...

10/6/2023

La parola “monoteismo”

La parola “monoteismo” è quasi una bestemmia. Sembra indicare che esistano alternative, che si possa scegliere un dio invece di un altro.

Ma non va così: chi incontra Dio non ha alcuna scelta, niente Gli sta alla pari, ed è per questo che Lo si riconosce.

Chi pensa di tutto padroneggiare con la propria mente ordinaria ignora evidentemente quanto la mente possa essere potenziata dallo svelamento divino.

Per questo intesse mediocri categorie e definizioni. Ma il suo dio è allora in effetti solo la sua stessa mente.

Non può scegliere Dio perché non Lo ha incontrato o meglio, maldisposto com'era, non ha saputo riconoscerlo.

Incontrare Dio è come innamorarsi. Si può simulare, ma si mente a se stessi e si ingannano solo coloro che non sanno di che si tratta.

10/6/2023

La fantomatica “Quliphah” di Ambelain

A proposito dell’attendibilità di Robert Ambelain (per me pari a zero), vorrei proprio sapere da dove ha ricavato la sua *Quliphah*, che secondo lui vorrebbe dire “prostituta” e di cui parla nella sua *Kabbale pratique*, parte I, capitolo IV.

Tale termine in ebraico semplicemente non c’è, lui l’ha ricavato probabilmente storpiando l’egualmente erroneo *Qliphot*, con cui generazioni di fantaebraisti pseudocabalisti hanno mal trascritto il termine ebraico “guscio, scorza” ovvero il femminile *Qelippàh*, plurale *Qelippòth*, designanti praticamente delle psicosi (o inabitazioni) demoniache, che tanti apprendisti stregoni sembrano desiderare far proprie credendo così di raggiungere i vertici dell’esoterismo...

Ambelain prima s’è bevuta, trattata e digerita tutta la spazzatura occultista, poi l’ha ancora addizionata (come ha fatto con un sacco di altre cose) di errori ed individuali escogitazioni, tirando fuori questa fantastica Prostituta *Quliphah*, che gli fa comodo solo per collegarla alla Grande Prostituta dell’Apocalisse.

Infatti a lui importa solo (magari incoscientemente, perché chi coltiva l’errore finisce per non vedere più la

verità) di distruggere tutto quanto è tradizionale, creando una tradizione “nera” blasfema alternativa alla tradizione sacra.

Naturalmente ognuno legga e faccia quel che crede, ma se qualcuno si illude di contattare gli Angeli tramite le indicazioni di questo squallido personaggio, è meglio che vada dallo psichiatra...

Di gente del genere non c'è da prendere sul serio neanche una virgola, perché il loro sentiero è dominato dalle loro proprie psicosi e non c'è nulla, in nessun caso, di luminoso in essi.

12/6/2023

Io sono contrario...

Io sono contrario a qualunque operazione di magia cerimoniale o simili. Poi dipende dagli scopi che ci si prefigge. Se uno si impegna in una ricerca spirituale, che a mio avviso è l'unica che ha significato, deve piuttosto indagare nei testi della tradizione d'appartenenza o di altre tradizioni che possano venire utili per certi aspetti e che abbiano comunque solidi fondamenti.

Ma più di tutto conta l'orientamento interiore; bisogna che lo Spirito sia il Polo (unico) della ricerca; in tal caso Esso stesso condurrà il ricercatore.

Severità etica verso se stessi e raziocinio ben saldo sono poi elementi assolutamente imprescindibili, perché se è vero che il Mistero trascende l'intelletto ordinario, è anche vero che lo potenzia, ma perché ciò accada devono essere rispettate le condizioni di base.

12/6/2023

A proposito di Tarocchi

A proposito di Tarocchi, ho visto un video di Loris Solmi sull'argomento¹.

Niente da dire sulle sue competenze storico-bibliografiche, e sull'esposizione che fa delle idee sui Tarocchi delle varie compagini esoteriche. *Idem* per la stroncatura di Jodorowsky e le considerazioni sulle scuole occultistiche inglesi e francesi. Per quel che ne so, quadra praticamente quasi tutto.

L'unico problema, dal mio punto di vista, è che la storia dell'esoterismo dei Tarocchi è in gran parte una montatura. Non sono egizi, non sono zingari, non c'entrano niente con la *qabbalàh* (c'era cascato anche Erich Przywara, il maestro di Urs von Balthasar, che come tanti altri filosofi moderni evidentemente non sempre sapeva riconoscere le mistificazioni).

Nascono invece in ambiente cortigiano, probabilmente per le stesse ragioni, tra il ludico e il culturale, per cui nascono i libri d'ore o altre opere miniate, o meglio ancora i tanti altri mazzi di carte o altri giochi di varia natura (si consideri che i giochi più noti, scacchi, dama,

¹ <https://www.youtube.com/watch?v=f88RFqOjfn4>

mahjong, essendo giochi cortigiani, sono tutti giochi di strategia, così come, in fondo, i giochi di carte).

Come tutti gli insiemi simbolici i Tarocchi possono sì essere interpretati esotericamente, ma non vi sono reali motivazioni per considerarli un mezzo originariamente divinatorio. Sono molto più complessi dei sassolini che vanno a costituire le figure geomantiche o dei bastoncini che danno origine agli esagrammi del *Yijing* o dei fondi di caffè. Si potrebbe affermare che sono immaginativamente troppo definiti.

I Trionfi sono infatti ciascuno una storia, se vogliamo, tutt'insieme sono un labirinto di simboli in cui può essere bello perdersi, ma farne una teoresi è una forzatura. E soprattutto la loro interpretazione divinatoria risale al settecento, epoca alquanto tardiva per qualcosa che si è preteso far risalire a Thot.

In ultimo, “tarocco” non c’entra niente, come invece pensano gli occultisti che ragionano sulla base delle versione francese “Tarot”, con nessuna “Rota”, ma è probabile che derivi:

- 1) dall’arabo ‘*ṭaraḥa*’, “gettare”, nel senso che le carte si “gettano”; oppure, forse meno probabilmente,
- 2) dall’arabo ‘*ṭarīqa*’, plurale ‘*ṭuruq*’, che significa “via”, “sistema”.

C'è per la verità anche il francese “tarocq” che vale “marchio”, quello impresso sulla spalla del forzato (Gaston Ernault, *Dictionnaire des argots*, 1965), ma questo sembra derivare di seconda mano dall'italiano (“taroccare” in esso peraltro valendo sia come “altercare” che come falsificare”).

22/6/2023

Sull'albero proibito

I.

Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: “Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire” (*Genesi 2:16-17*).

Si noti che qui non si tratta semplicemente dell'albero della “conoscenza”, bensì più specificamente di quello “della conoscenza del bene e del male”, che è ben altra e peggior cosa.

Infatti, conoscere il male di fronte a Dio significa introdurvelo, cosa impossibile di fronte a Dio.

Conoscere e quindi introdurre il male comporta pertanto di per sé una perdita ontologica e la soggezione alla morte, che è il salario che consegue automaticamente alla ribellione a Dio.

Si potrebbe anche dire che introdursi alla dimensione del giudizio, anziché a quella della misericordia (che per l'uomo consisteva nella gestione dei viventi dell'Eden), ci faccia sostenitori di quella forza che di per sé, conforme a un noto racconto cabalistico, si oppone alla creazione e quindi alla nostra stessa esistenza.

Volersi giudici tra il bene e il male equivale quindi al suicidio, e ne consegue giustamente la morte.

II.

Poi il Signore Dio disse: “Ecco, l’uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva per sempre!” (*Genesis* 3:22).

Dio è qui in compagnia dei suoi angeli. L’espressione “come uno di noi” mi pare perciò da collegarsi alla natura angelica.

Il significato di questa espressione è che, come ogni Angelo è legato a una singola parola divina, cioè a una singola teofania, così Adamo si pone nella sua infrazione come “angelo della divisione” (conforme in ciò al tentatore rappresentato dal serpente) ovvero come manifestazione della frattura operata dal giudizio.

Si arroga in pratica, in ragione del libero arbitrio, un compito angelico che non era il suo e con ciò si condanna, in quanto giudice autoinvestito, ad affrontare la morte.

L’aver assunto un compito che non era il suo lo porta infatti lontano da Dio, verso dove giacciono l’inferno e

la morte, fuori dalla Sua Presenza, non più “di fronte”
a Lui.

26/6/2023

Maestri inutili, destini auspicabili, mezzi necessari

Se si scartano i misogini, si scartano quasi tutti gli esoteristi più noti...

Dato che poi bisogna scartare anche le esponenti del potere al matriarcato perché sono altrettanto inutili, si arriva dove dico io, cioè non a scegliere i maestri o le maestre, bensì a rifuggirne.

Tanto, se uno ti è destinato davvero, ti troverà lui (o lei).

Quanto al paradiso non lo sottovaluterei, dato che è descritto, come l'inferno, in una forma o nell'altra, in tutte le tradizioni del mondo nonché nelle esperienze di premorte.

D'altronde la grazia divina, *baraka*, *śakti*, “rugiada celeste”, è necessaria per iniziare qualunque processo di trasformazione interiore, che assolutamente non parte per una semplice decisione del singolo, di per sé incapace di configurarsi *ad hoc*, ma solo se riceve un dono celeste.

10/7/2023

Esoterismo incomunicabile, metodi comunicabili

L'unico senso in cui accetto di dar valore al termine “esoterismo” è se lo si interpreta come il complesso delle percezioni spirituali non descrivibili ad altri che possono insorgere per interiore dono divino in chi abbia impostato la propria vita su serietà etica e apertura spirituale.

In nessun modo interpreto come esoterismo un gruppo o un'associazione, né vecchia né nuova, i suoi rituali, i suoi paramenti e le sue pratiche.

D'altra parte le tradizioni serie propongono tutte dei metodi, spesso utili, non sempre necessari, la cui natura però è solo euristica, cioè non oggettiva, ma finalizzata allo scopo della metamorfosi spirituale.

Questi possono talvolta essere riservati, ma non hanno per sé alcun valore se non sono presenti le premesse etiche e cognitive.

Esoterismo non è dunque qualcosa che possa essere comunicato, ma specificamente ciò che non può esserlo, tranne tra coloro che condividano certe percezioni spirituali.

10/7/2023

Molti neopagani...

Molti neopagani, come molti altri anticristiani, sembrano ritenere obbligo di cortesia che non si contestino le loro sballate invettive e maldicenze sul cristianesimo o su Gesù.

Mi spiace contraddirli ma non è così; sarebbe piuttosto ignavia.

Il Nome di Dio e quello del Cristo vanno difesi contro le tendenze dissolutive del mondo profano, questo anche per difendere la compagine sociale dalle orribili conseguenze di mistificazioni sataniche condivise.

Esiste infatti pur sempre una responsabilità collettiva, e ci sono dei limiti che non vanno oltrepassati, se non si vuole attirare su di sé, sui propri compagni e sulle proprie nazioni la sventura.

Non c'è democrazia o fantasma di democrazia che tenga, i nemici di Dio non devono essere lasciati liberi di mentire, ma vanno contrastati in tutte le manifestazioni della loro menzogna.

Vanno poi certo distinti i nemici di Dio veri e propri da coloro che insultano la tradizione cristiana per ignoranza, o senza rendersi conto di quel che fanno, soggia-

cendo magari a certe correnti pseudoculturali distruttive, talvolta attivate già secoli orsono. La loro situazione spirituale non è chiaramente la medesima, ma nessuno dei due può pretendere che non si contrastino le sue menzogne.

Per lo spirito bisogna combattere, non arrendersi da vigliacchi. Avendo vita, dobbiamo difenderne il Principio, se non vogliamo percorrere una strada assai oscura.

11/7/2023

La guerra contro le potenze dell'aria

Ho ben presenti i miei limiti, e se qualche volta me ne dimentico, me ne torna memoria in fretta. Però vi sono situazioni in cui non basta evidenziare un errore, ma bisogna davvero “opporsi alla menzogna”, nel rischio di risultare ignavi se non lo si fa.

In particolare quando si vede all'opera l'intento troppo noto di ridurre lo spirito a psichismo, che ove riuscisse permetterebbe di manipolare la gente come zombi.

Questa continua guerra che le “potenze dell'aria” conducono contro l'umanità non può essere sottostimata né la reazione ad essa può essere abbastanza forte, stante il danno che procura.

Un profeta come Elia “scannerebbe i quattrocentocinquanta profeti di Baal”, noi che profeti non siamo dobbiamo limitarci a scannare quelli che sono presenti in noi stessi e a dar di fuori una flebile eco.

11/7/2023

Quanto a satana...

Quanto a satana, quantunque sia difficile esporre il *mysterium iniquitatis* senza esserne coinvolti, è una dimensione presente in ogni tradizione, quella della tentazione *ab extra*, e la sua esistenza mi pare indubbia, come è indubbio che si patiscono tentazioni.

Certo, le visioni psicanalitiche le vedono come dinamiche intrapsichiche, ma così facendo rendono assai più difficile il combattimento spirituale, quando addirittura non finiscono per condurre alla resa.

La dimensione del combattimento spirituale è invece fondamentale, e non riguarda solo se stessi ma anche il proprio prossimo e dimensioni angeliche che di tanto in tanto, forse più spesso che non crediamo, ci sostengono.

11/7/2023

Cerco Cristo in me

Cerco Cristo in me e nell'uomo, perlopiù tra quelli fuori dalle parrocchie, quelli che possono riconoscere il male e il bene e scegliere ed entrare nella resurrezione di Cristo, la sola unica vera chiesa. Magari mi sbaglio, ma dato che sta scritto “chi non è contro di voi è con voi”¹ spero invece di azzeccarci.

Di tutti i filosofemi esistenzialisti da pensiero debole m'importa meno che niente. Cristo è amore e potenza, non è lagno e timore...

Se i cristiani continuano a cercare l'accordo con i loro nemici spirituali, finiranno per accorgersi che il cristianesimo è traslocato da un'altra parte.

11/7/2023

¹ *Luca* 9:49-50.

Fede e conoscenza

La fede non è il contrario della conoscenza, fede è il latino *fides*, che vuol dire fiducia. Ora, non si ha fiducia se non in ciò che in qualche modo si conosce. Anche nel linguaggio corrente, si ha fede nel partito, nella squadra del cuore, non perché non li si conosce, ma appunto perché li si conosce.

D'altra parte è vero che si ha anche fede nella "scienza", che pure quasi tutti non posseggono affatto. Ma chiamano scienza un fantasma che hanno elaborato nella loro mente e con cui si rapportano per ragioni di autotutela narcisistica (ovvero per non percepirsi ignoranti quali sono).

Per molti il rapporto con la religione è la stessa cosa, non c'è dubbio. Ma questo non dimostra che lo sia per tutti o per la maggior parte.

11/7/2023

Per giocare a scacchi bisogna conoscerne le regole

Pretendere di giudicare l'Islam rifiutando il Corano, o la Chiesa cattolica rigettandone il dogma, o il *Sanātana Dharma* a prescindere dal Veda, e così via, è come pretendere di giocare a scacchi violandone le regole.

Se non vuoi giocare, fa' altro e lascia perdere. Senza conoscere le regole non giocherai o, se giochi, perderai.

L'anima crea labirinti, il mondo crea labirinti, Dio crea labirinti. Per ognuno c'è il suo filo rosso di Arianna, e quello si deve afferrare, chi non afferra il filo si perde e il Minotauro lo divora.

Miliardi di labirinti nel mondo. Lingue, vicende, sogni, rivelazioni.

L'uomo, razza che costruisce, costruisce anche problemi, e coi problemi nuovi labirinti.

Un cinese difficilmente capirà appieno le sfumature del tedesco, o l'arabo dell'islandese. Un boscimano non capirà i rituali della Borsa, mentre gli agenti della City moriranno di fame nel *bush*. La venerazione per il *Tennō* del giapponese riesce incomprensibile a un italiano anarchico, ma per i giapponesi è tutt'uno con la sua propria assialità verso lo Spirito.

Se nella mia infanzia sono entrate la figura di Cristo e quella della Vergine, esse m'accompagneranno per tutta la vita, come il musulmano sarà accompagnato dalle figure di Muḥammad o dalle parole del Corano, lo hindu da Kṛṣṇa o da Śiva.

Tali figure potrà ognuno forse trovare nella sua morte.

Insomma, bisognerebbe capire che ognuno ha il suo labirinto tradizionale da esplorare, non ha senso contrapporre labirinto a labirinto.

Al mondo radioso della libertà si accede dalle porte celate nei labirinti, non dagli interstizi tra di essi, dove si perdono i pigri e gli ignavi.

La pace viene dalla guerra, non dalla fuga, e l'onore viene dalla propria fatica, non dal disonore degli altri.

14/7/2023

Scienza e pseudocertezza

Il rifiuto del darwinismo fu comune a tutte le religioni. Del resto la teoria dell'evoluzione si scontra con la tendenza genetica a conservare i caratteri primari e a meno non sembra dimostrata affatto tuttora, anche se perlo meno come ipotesi di lavoro, classificatoria, ha probabilmente la sua utilità.

La scienza è un'indagine *in progress*, non una fonte di certezze assolute. Tante sue affermazioni poi derivano non dalla dimostrazione ma dall'incapacità di formularne altre.

Inoltre pessima abitudine dei divulgatori scientifici è di dar ogni volta per certo il congetturale. Le varie versioni sull'età della terra, del cosmo, dell'uomo ne sono la prova: sempre con la stessa sicurezza si è affermato che la terra avesse prima ottantamila anni, poi qualche milione, poi un miliardo e via crescendo, e così per il cosmo e per l'uomo.

Se non ci si crede si cerchino per esempio i volumi del vecchio Flammariion.

Certe tesi sembrano poi esposte esplicitamente per dar contro alle visioni tradizionali religiose, hanno quindi

un fondo di violenza ideologica che trascura il fatto fondamentale che certezza vera e propria vi è solo in matematica, che infatti è una scienza astratta e non applicata, tutto il resto essendo subordinato ai mezzi disponibili e alle intenzioni con cui si cerca.

28/7/2023

Il porto della non conoscenza

In vita mia ho commesso molti errori, altri ne vado sicuramente commettendo.

Di una cosa tuttavia posso forse menare vanto: non ho mai creduto che Dio sbagliasse.

Lo avverto, astuto, trarre luce dalle mie follie, chiarezza dalla mia confusione.

Nel mondo ordinario mi affascinano troppe cose, ma quando di tutto scorgo l'illusione e da tutto mi ritraggo, nel porto della non conoscenza trovo soltanto Lui.

17/8/2023

*In risposta all'articolo "Francesco eretico?" di don Jean-Michel Gleize, sacerdote della Fraternità San Pio X*¹

Il giudizio è una cosa assai complessa, difficile delimitarne in modo esaustivo la natura.

Posso solo ricordare:

- 1) che la giustizia va sottomessa alla misericordia,
- 2) che a rigore, a termini di diritto canonico, la maggior parte dei matrimoni celebrati in chiesa sono invalidabili in maniera evidente, se non altro per l'assoluta ignoranza dei misteri di fede da parte dei celebranti (spesso reduci da corsi prematrimoniali tenuti da catechisti che neppure sanno vivere, figuriamoci insegnarlo agli altri) e *mutatis mutandis* è così per tutti i sacramenti,
- 3) che questo è colpa di tutti, fedeli e sacerdoti, e genera grande confusione morale, per cui se uno fosse rigido e non confidasse nella Provvidenza dovrebbe dichiarare bancarotta e affondare la barca di Pietro,
- 4) che in questa situazione quasi nessuno è in grado di rispettare la tradizione riguardo al sesso e a qualunque

¹ "Courrier de Rome" n° 595, gennaio 2017, riprodotto su http://www.unavox.it/ArtDiversi/DIV1875_Don_Gleize_Francesco_eretico.html

altra cosa perché non percepisce la motivazione ascetica sottostante,

5) che gli ortodossi, che pur non sono eretici, accettano il divorzio e i preti sposati, in ciò dimostrando una prospettiva più concessiva di quella cattolica,

6) che in un contesto di totale promiscuità o, per contro, di fanatica identità di genere, gestire le proprie fragilità è estremamente difficile e a molti può risultare impossibile,

NE DEDURREI: che giudicare gli altri è un mestiere difficile e non richiesto, anche perché si può non essere in grado di tener conto di cose che la tradizione non prevedeva. Per esempio la tradizione di certo non prevedeva, che so, che esistesse una pubblicità onnipervasiva abbinata alla proclamazione sfacciata di tutti e sette i vizi capitali, e che esistessero frotte di evangelisti più o meno inconsapevoli del male.

In questo contesto, come colui che, nato in una famiglia di assassini, rinunci a uccidere e si limiti a rubare, è sicuramente meritevole nei limiti delle sue capacità, così chi, affrontando una situazione oggettivamente disordinata, riesca ciò nonostante a introdurre elementi di ordine, sia pure imperfetto, è sicuramente più meritevole di tanti che lo giudicheranno senza averne necessità.

Per questo Francesco ha ragione a non rifiutare coloro che in altro tempo non sarebbero stati accettati, perché diverso è il tempo e la situazione, e sono i peccatori e non i santi a dover essere amati e guidati a quel che sono in grado di fare.

Giudicare è troppo facile, soprattutto delle tentazioni che non abbiamo subito. Misericordia prima di tutto, così non si può sbagliare.

31/8/2023

C'è storia e storia

La storia non è nulla in sé, è solo una interpretazione.

I dati sicuri sono infatti pochissimi e diversamente interpretabili.

Per questo la visione del mondo e della storia di un credente è solo un accessorio della sua ricerca del mistero, mentre la visione del mondo e della storia di un non credente è solo una superstizione senza base.

Le due visioni in verità non possono coesistere.

2/9/2023

Ricchi e poveri

Avendo assistito, come chiunque abbia una certa età, all'avvicinarsi delle generazioni, ho potuto constatare che i ricchi non sono migliori dei poveri né i poveri dei ricchi; che i dirigenti non sono migliori dei subordinati, né i subordinati dei dirigenti; che chi ha studiato non è migliore di chi non lo fatto, né viceversa.

L'unica cosa che fa la differenza è la cultura, quella vera, senza affettazione e sfoggio, non fatta tanto di libri ma piuttosto di empatia e attenzione verso il mondo e verso i propri simili.

Ecco, chi ha fatto sua questa cultura, qualunque ruolo abbia, è un uomo libero. Gli altri non sono che maschere.

6/9/2023

Non altra via...

Il vero teologo dovrebbe essere santo, o perlomeno sentirsi impegnato a diventarlo. Se uno pretende di essere teologo e poi vive come i profani, ricordandosi dei Misteri solo quando insegna ai suoi studenti o predica dal pulpito, ecco per lui i Misteri non sono più tali, sono diventati ombre, mistificazioni, autocelebrazioni.

Il teologo, se mai è stato tale, ha smesso di esserlo, è diventato un idolatra. Un idolatra di se stesso, della propria erudizione, del proprio ruolo, dei propri libri.

È anche per colpa di costoro che a molti il cristianesimo sembra un sentiero insulso, adatto solo a chi ha paura di morire. Infatti essi non possono comunicare ciò che non hanno, ovvero la contemplazione dei Misteri. Questa si è ritirata da loro, è rimasta solo la chiacchiera.

D'altra parte frotte di presuntuosi imbecilli pretendono di esprimere una valutazione sui Misteri che ignorano, di parlare della natura di Dio, di condannare questa e quella tradizione, di saper scegliere cosa è buono e cosa no.

Gente che non ha mai veramente riflettuto emette giudizi su tutti e su tutto.

Costoro non sono niente, non contano niente, non hanno niente da dare e da dire.

In questa situazione confesso di non vedere altra via che la ricerca in solitudine, non per voler respingere gli altri, ma piuttosto per non esserne respinto, ed anche per respirare ogni tanto liberamente il soffio sacro dei Misteri, che per la sua arcana natura si libra principalmente sui solitari...

10/9/2023

Il sacrificio del Logos

Il Logos, sacrificandosi, svela il Mistero.

La ragione ha il compito di portarci fino ai limiti di quel mondo in cui essa non può più agire senza morire e risorgere in qualcos'altro.

La comprensione di questo mondo infatti non dà accesso alla Tenebra Sovralucente del Mistero. Solo quando essa si fa martire come Cristo sulla croce che congiunge Tempo e Eternità può rivelarsi fonte di verità, tramite la propria morte inducendo in noi la logica arcana di cui era in precedenza semplice immagine muta.

Allora soltanto sorge la Parola che crea il mondo, tesse le armonie che tutto congiungono, fa risplendere di luce tutte le tessiture del destino.

Per vivere bisogna che muoia la logica della morte e ne emerga, come la noce dal gheriglio, la logica della vita.

19/9/2023

Sacre Scritture

Sacer in latino sta sia per “santo” che per “maledetto”. Questo dovrebbe insegnarci ad usare prudenza nelle cose sacre.

Tanto più con le Sacre Scritture.

Per coloro che si avvicinano ad esse per esserne ammaestrati sono infatti fonte di benedizione, ma per chi le avvicina senza rispetto possono darsi due casi: o la misericordia divina per qualche ragione relativa a una loro incolpevole ignoranza li salvaguarda, o altrimenti, se sono in malafede o hanno comunque cattive disposizioni, le Sacre Scritture divengono per loro una maledizione che li indurrà in sempre peggiori errori assecondando i loro desideri sviati.

Quando non capiti loro addirittura quel che successe a Uzza, che per voler sostenere l’Arca con le sue mani impure ne ebbe la morte¹.

Pertanto non può esistere una lettura comune ai mistici e ai profani. La loro interpretazione è antitetica, gli uni conduce alla vita gli altri alla morte.

¹ Cfr. 2 *Samuele*, 6:6-7 e 1 *Cronache* 13:9-10.

Per i tanti poi che incerti sostano nel vestibolo della sapienza, sarà decisiva la disposizione del loro cuore.

La sapienza del mondo nella lettura delle Sacre Scritture conta dunque poco, conta molto invece la loro risonanza nell'anima, che conduce ognuno aprendogli strade verso dove vuole andare: se vuole sapienza, verrà condotto ad essa, se vuole cose terrene vi sarà portato ma vi si svierà.

L'anima non può peccare di bigamia, va solo dove la porta il suo desiderio.

Le Sacre Scritture sono la cornucopia dei tuoi desideri. Attento però a cosa desideri, perché se entri nelle Scritture e non desideri Dio potresti esserne maledetto.

Bisogna infatti avvicinarsi ad esse pregando, meditando, amando.

L'amore purifica l'uomo, lo salva e gli apre la via della conoscenza. Ma chi porta con sé il suo odio è impuro, e se tocca le Scritture commette un sacrilegio.

Troppa gente da troppo tempo, anche studiosi e religiosi, trattano le Scritture come libri normali, di cui dare giudizi profani e superficiali. Questo fanno spesso per ignoranza, talvolta per compiacenza verso il mondo. Sono sordi e ciechi, guardano la veste e non indagano il cuore.

Possa il loro cammino non interferire mai col nostro,
e possa infine accendersi in loro il lume dell'interpreta-
zione.

28/9/2023

Pregare è stare di fronte alla porta di casa

Pregare è stare di fronte alla porta di casa con l'intento di invitare il viandante a sostare nella propria dimora. Perlopiù si attende e basta, ma può capitare che il viandante arrivi.

Se però il viandante arriva e non c'è nessuno ad attenderlo, se ne andrà, né sapremo mai che è giunto alla nostra porta.

Pertanto il meglio è lasciar socchiusa sempre la porta di casa, di modo da poter gettare di tanto in tanto lo sguardo sulla via, e anche perché il viandante, vedendo la porta aperta, magari si affaccerà di sua iniziativa sulla soglia.

Chi poi non voglia ospitare nessuno, la sua dimora presto si sgretolerà e gli rimarrà solo il deserto della sua solitudine.

È l'amore infatti che tiene insieme il mondo, senza di esso le nostre dimore svaniscono come sogni inconsistenti.

E se è vero che a tutti noi si sgretolerà la dimora di questo mondo, è anche vero che noi passeremo allora nella dimora dell'Ospite.

L'Ospite, amici miei, è necessario.

1/10/2023

L'amore e la tenerezza

L'amore e la tenerezza allargano l'anima, tutto il mondo diventa la tua dimora.

L'odio e l'aridità invece la restringono, e nel mondo diventi come un ospite indiscreto.

Ora, è piacevole stare nella propria casa, ma l'ospite indiscreto nessuno lo desidera.

Cerchiamo dunque di non essere tra coloro i quali, andandosene, sentono i sospiri di sollievo degli altri.

3/10/2023

Esoterismo e fantasy

Molto esoterismo si risolve in pura e semplice *fantasy*. Ci sono gli emuli di Conan il Barbaro, quelli di Saruman, persino quelli degli adoratori di Cthulhu. Qualcuno ha in testa Matrix, o i vari “viandanti dello spazio”. Qualcun altro è affascinato dalle varie oligarchie spaziali o spera negli extraterrestri formato Aiwass o in quelli che emergono da un *grimoire*.

Insomma, ragazzi, si gioca...

Tutto rientra nel gioco tranne la propria anima. Di quella, e delle sue necessità logiche ed etiche, non è conforme ai cervelli esoterici parlare.

Logica ed etica non sono di moda. Il pensiero della morte non è abbastanza socializzabile. L'idea di una verità da cercare nella solitudine della propria coscienza dà fastidio.

L'antichità eroica, il matriarcato, Atlantide ed Iperboorea, Agarththa e Śambhala, magari la Terra Cava e Lemuria, tutto ciò soltanto è davvero affascinante.

Non importa se la mano della morte cancellerà tutti questi sogni. Si sa che gli esoteristi sono immortali...

5/10/2023

La mente umana

La mente umana è mezzo per giungere a Dio, non per conoscerlo.

Solo un potenziamento sovranaturale può renderla in grado di percepire qualcosa di Dio, altrimenti le sue affermazioni e i suoi riferimenti hanno per l'uomo un valore esclusivamente euristico, traendo il proprio senso soltanto dall'essere un ponte costruito per unire due mondi, uno malamente noto e l'altro quasi del tutto ignoto.

Nessuna verità nel concetto in sé. Verità c'è solo laddove la mente è al contempo Via verso Dio e Vita come effetto della Sua Presenza.

5/10/2023

È nell'anima come un tempio segreto di Cristo

È nell'anima come un Tempio segreto di Cristo in cui da lungi si mostra il Logos.

Il Padre per vie segrete ci conduce ad esso, e lo Spirito di ritorno ne viene affascinandoci con la sua grazia.

In tre modi cercando siamo condotti, dal Padre per le vie segrete, dal Figlio con la forza dell'attrazione, dallo Spirito col ridondare della sua amorevolezza.

Di lungi Lo vedo, in un luogo del tempo al confine con il Mistero, incrocio di immortale calma e di devastante energia.

Volge lo sguardo nei luoghi del suo Mistero, nel Suo discorso senza fine.

Quanto vorrei che per un attimo si volgesse e leggesse la parola che gli porto.

Eppure so che tutto ascolta, ma il Suo sguardo e la Sua voce distruggerebbero l'impuro che sono.

Per questo, se il Padre a Lui conduce, lo Spirito di controcanto ci avvolge e purifica, affinché giunga il giorno in cui potremo affrontare il Suo sguardo e la Sua voce con serenità.

12/10/2023

Doveri e diritti

Il fatto che ognuno abbia doveri verso gli altri e debba rispettarli, non implica che gli altri vantino diritti su di lui.

Il dovere dell'uno non corrisponde al diritto dell'altro.

Il credere di poter vantare diritti sugli altri è la peggior forma di inconsapevolezza possibile, caratteristica di pigri e mentitori.

Su ciascuno di noi solo Dio vanta diritti, per il resto l'uomo e la donna devono elaborare, vivendo e scegliendo, il proprio codice morale e rispettarlo.

Le leggi sono compromessi sociali inevitabili per la presenza di innumerevoli persone malvage, ma per l'uomo e la donna retti non hanno senso spirituale. Per i deboli sono una difesa, ma per molti solo ipocrisia e sonno dello spirito.

Dobbiamo viaggiare nel mondo come in un luogo percorso da fantasmi; di loro dobbiamo infischiarci, solo conta lo scopo che ci siamo prefissi, l'innamoramento segreto che ci guida. Il resto non è che scoria e illusione.

28/10/2023

La via di Dio

La via di Dio è sempre libera, non si vede tanto, è un sentiero a malapena tracciato tra le sterpaglie della mente, pochi lo vedono e scelgono di percorrerlo.

Strade ampie corrono al contrario verso il nulla, palazzi di sogno le costellano, giardini incantati, palazzi e giardini che la veglia non vedrà.

O amico, svegliati dai tuoi sogni e percorri il sentiero solitario!

4/11/2023

Sulla sedicente “scuola critica”

I.

Ho già spiegato mille volte perché, sul *Nuovo Testamento*, non solo non accetto ma reputo del tutto inattendibili e infantili le conclusioni della sedicente “scuola critica”, dettate dal pregiudizio antitradizionale.

Vi è antica concordia fin dai tempi di Papia e del canone muratoriano sulla composizione ed origine apostolica dei testi neotestamentari, sulla loro attribuzione e le circostanze della loro composizione.

Le discordanze dei testimoni, come ho spiegato in un articolo *ad hoc* basato sulla letteratura giudiziaria¹, sono un elemento a favore dell'autenticità, non contrario...

La soprannaturalità poi è una caratteristica della santità, se uno non ci crede è meglio che si occupi d'altro, non di Sacre Scritture.

II.

A me sembra che il tentativo della “scuola critica” di postdatare le Sacre Scritture, soprattutto nel caso del

¹ Cfr. http://www.superzeko.net/corriere_metapolitico/DarioChioliConsiderazioniSulValoreProbatorioDelleTestimonianzeNeotestamentarieESullaNaturaDellaLoroInfallibilita.pdf

Nuovo Testamento, sia una solenne idiozia, visto che ci sono un sacco di testimonianze contrarie.

Che siano per la maggior parte cristiane non vedo cosa cambi, mica nel secondo secolo pensavano a cosa avrebbero detto Reimarus e tutti i suoi epigoni dal XVIII secolo in avanti...

L'idea poi del “gran complotto” è talmente stupida che mi rifiuto di commentarla...

La “scuola critica” si tiene in piedi solo perché un sacco di accademici non può ammettere di aver detto panzane per decenni, o meglio da tre secoli, se consideriamo da Reimarus in poi...

15/11/2023

Vocabolari e segreti

C'è da guardare con diffidenza coloro che, prima di rivelarci loro presunti segreti, vogliono farci imparare tutto un vocabolario.

C'è da credere che proprio il vocabolario sia tutto il loro segreto: chiamare le cose note a tutti con un nome nuovo che le renda estranee, così che si possa seguitare ad essere i poveretti che si è pensando però di essere qualcosa di assai diverso.

Come un'amante che si rifiuti di far l'amore con voi se prima non imparate il tedesco o l'indostano.

Indubbiamente, quando avrete appreso il tedesco o l'indostano vi aspetterete chissà cosa da lei.

È però probabile che lei sia nel frattempo invecchiata o morta, o che comunque non abbia nulla da dirvi che non potesse dirvi in italiano.

Avrete passato anni e anni a studiare per niente, tanto più se invece di una lingua avrete appreso un lessico perfettamente inutile...

17/11/2023

Il doppio volto della simbologia

I simboli per l'uomo spirituale sono una forma di conoscenza che collega la sua forma mortale alla sua anima immortale.

Per l'uomo che spirituale non è sono solo superstizione.

Ma quasi solo quest'ultimo è uno specialista nello scrivere dei trattati sui simboli.

Infatti chi il simbolo lo vive, vive quel che gli si addice; è solo chi non vive niente che può parlare di tutto.

Parlando di tutto, ovviamente non conosce nulla; e chi ascolta lui conosce altrettanto, salvo che, dotato lui stesso di senso spirituale, intraveda la verità attraverso le casuali parole dell'altro.

In tal modo il simbolo è come la bilancia di Maat: chi nel suo cuore è leggero ne trae conoscenza mercé la sua leggerezza; chi è pesante ne viene ingolfato e ossessionato senza giungere da nessuna parte.

Per la verità non sa neanche di che parte si tratti...

21/11/2023

Io ho conosciuto in vita mia poche persone autonome

Io ho conosciuto in vita mia poche persone autonome, pochi maschi e poche femmine.

Per loro la vita è difficile ma creativa.

Parecchie persone poi sono passibili di esserlo, hanno barlumi di lucidità, momenti di visione chiara. A Dio piacendo, ogni tanto sanno far fruttare i propri talenti.

Molti altri sono solo schiavi, più o meno felici secondo le circostanze, ma sostanzialmente eterodiretti.

Che siano maschi o che siano femmine importa poco, tanto eseguono solo una parte, sono tutti attori di un'unica grande farsa.

I loro talenti sono sepolti, la loro mente va rasoterra e non scava, sono ombre...

22/11/2023

Io non sono...

Io non sono martinista, non sono massone, non sono rosacroce, non sono un bel niente. Non ho mai aderito formalmente a nessun gruppo né intendo farlo.

Non so neppure se sono cattolico o meno, lo dicano i cattolici.

Io accetto la validità della tradizione cattolica tutta intera, alcuni aspetti della quale soggettivamente mi coinvolgono appieno mentre altri allo stato attuale no. Sono infatti respinto dalla pratica in ragione della impossibilità di intendermi con coloro che invece la seguono. Pertanto al momento intendo tutta la sacramentalità in senso spirituale e chiedo a Dio di considerarmi tra coloro che non essendo contrari alla sua Chiesa sono perciò stesso a favore¹.

Che tutto ciò sia contestabile lo so benissimo, e capisco chi lo contesta, ma dato che la sincerità è quella mia, preferisco esserle fedele il più possibile.

D'altro canto ho assimilato tantissimo dai miei studi orientali, hindu, buddhisti, islamici, taoisti, confuciani

¹ Cfr. *Luca* 9:49-50: «Giovanni prese la parola dicendo: “Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non ti segue insieme con noi”. Ma Gesù gli rispose: “Non lo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi”».

nonché da quelli ebraici, e così pure ho assimilato elementi da vari correnti esoteriche, senza però mai aderire a nessuna di esse. Allo stato attuale io non ho problemi a pregare in arabo o in sanscrito o in ebraico, o a ragionare in termini taoisti, basta che non si pretenda che io mi converta a qualcosa.

La distinzione tra esoterismo ed exoterismo di cui tanto parlano Guénon e i massoni, mi lascia ad oggi del tutto indifferente, io vedo solo persone sincere ed illusi: alle prime appartiene eventualmente l'esoterismo, che è lo stesso che la dottrina mistica, ai secondi, se gli va bene, solo la pratica esteriore. Del resto tale distinzione non è cristiana, ma è presso di noi stata elaborata proprio in funzione anticristiana adattando terminologie antiche che appartenevano a tutt'altro contesto.

D'altra parte non ci si salva da soli, perché chi cerca la verità appartiene alla comunità spirituale dei cercatori di verità, che tra loro si riconoscono sia in questo mondo sia eventualmente dopo di esso. Dato che Cristo è Logos, non è sbagliato affermare che Egli stesso è il fine di ogni loro ricerca.

3/12/2023

Esoterismo nel cristianesimo

Nel cristianesimo si può definire esoterica solo la dottrina mistica, che non è segreta nel senso che sia nascosta ma nel senso che può essere penetrata solo da chi la vive. E che non è insegnata dalla Chiesa a tutti perché non sarebbe possibile e la maggior parte dei suoi esponenti non sarebbe qualificata a farlo.

Un testo mistico riletto ad anni di distanza sarà vissuto ogni volta in modo molto diverso. Ci si accorgerà che ciò che si pensava di aver compreso non corrispondeva in realtà che a una comprensione superficiale, e questo accadrà ripetutamente negli anni.

Ora, la dottrina mistica è fondamentalmente una ma può essere espressa in modi molto diversi secondo i temperamenti e i talenti individuali. Ciò che sempre cerca tuttavia non è che la *theosis*, la *deificatio*, ovvero la compartecipazione per grazia alla natura divina tramite lo Spirito Santo.

Il concetto di iniziazione nell'occultismo è fondamentalmente antiquario, una maldestra riproposizione di tradizioni antiche, confuse perlopiù con un sacco di superstizioni spesso ridicole e talvolta assai dannose. Se iniziazione c'è nel cristianesimo, questa può vedersi nei tre sacramenti del battesimo, della cresima e dell'ordine

o, in alternativa a quest'ultimo, del matrimonio. In tutte le tradizioni serie è così, non c'è contrapposizione tra vita tradizionale e vita spirituale. Dove c'è contrapposizione qualcosa non torna.

Agli occultisti fa comodo parlare di segreto perché così fanno prosperare le loro mille sette ricavandone considerazione e spesso benessere economico. Sotto il velo del segreto, poi, perlopiù diffondono inezie o grossolane mistificazioni.

7/12/2023

Arti più e meno tradizionali

Alchimia e astrologia, come la massoneria, erano originariamente arti che venivano esercitate abbinandole ad una disciplina spirituale. Ma la maggior parte delle cose che oggi vanno sotto queste denominazioni sono da buttare, essendosi fatta un'incredibile confusione da parte di gente che non possedendo l'arte ci ha infilato di tutto. Il problema è che i loro corrispettivi moderni, chimica astronomia ed architettura, hanno perso di fatto ogni risvolto simbologico e spirituale.

L'alchimia è sicuramente in primo luogo un'arte metallurgica, che ci viene da fonti bizantine tradotte in arabo e siriano e poi in latino, però, anche e soprattutto a guardare le popolazioni arcaiche attuali e i loro fabbri, pare chiaro che sia fin dall'inizio vista come qualcosa di affine al mondo degli spiriti, sia "elementali" che *jinn* o analoghi. In questo senso, può avere una funzione spirituale, in quanto ricordi che ci sono dimensioni parallele all'ordinaria e allenti dunque la nostra sudditanza a una visione del mondo materialista.

Il problema è che l'arte del fabbro è risaputamente collegata, nelle civiltà arcaiche, anche alla stregoneria, cose tipo fatture a morte eccetera. Direi quindi che è proba-

bile che, come tutte le operazioni sulle dimensioni sottili, ci sia un forte rischio di caduta, se non supportano il rigore etico e la consapevolezza spirituale.

Quanto al rapporto tra magia e esseri del mondo sottile, penso sia molto difficile distinguere in questo campo tra l'onirico, l'immaginario e il reale, dato che è un campo che fa uso massiccio dell'immaginazione. Forse serve una visione della realtà più estesa, dove sia contemplata l'idea di esseri emanazioni di altri esseri e di individualità psichiche determinate da altre in via provvisoria o definitiva. Tuttavia l'esistenza di esseri che sfuggono alla percezione ordinaria è presente presso tutti i popoli nelle forme più svariate di credenza magica.

La magia in effetti di per sé tratta proprio il rapporto con gli spiriti (*jinn*, dèmoni ecc.).

Nelle civiltà in cui ha un ruolo tradizionale il mago diventa tale non per scelta ma per cooptazione o perché scelto lui stesso dagli spiriti (tramite sogni, malattie ecc.) Da noi è quasi sempre un mezzo buffone che non combina un accidente e che spesso, per illudere sé ed altri, passa a tecniche in grado di scuotere la psiche, come le droghe o le pratiche sessuali, i paramenti rituali e le cerimonie, talvolta il satanismo o la demonolatria. Tutte cose o dannose o di scarsissimo significato reale.

Per quanto riguarda i tarocchi, nascono semplicemente come gioco di corte, poi che possano agevolare immersioni e scoperte nella psiche sia del consultante sia di chi ha di fronte, non mi sento di negarlo, anche se come sempre tutto dipende dal fine che ci si propone. Per me nel caso migliore portano ad una specie di arte del raccontare che si appoggia sui loro simboli.

Sulla cabala, la distinzione va fatta tra *qabbalà* ebraica, che è una forma di mistica teurgia degli ebrei, pur sussistendone delle degenerazioni magiche, e cabala pseudocristiana che fin dall'inizio nasce incardinandosi su errori interpretativi. Non nego tuttavia che sia possibile immaginare una *qabbalà* cristiana per chi, cristiano, conosca bene l'ebraico e l'aramaico e sia a ciò ben disposto. Ma generalmente non succede.

7/12/2023

Se l'uomo non cerca Dio

Se l'uomo non cerca Dio, che senso ha la sua vita?

Verrebbe da rispondere: nessuno.

In realtà la cosa non è così semplice, i destini di tutti sono incrociati, e nessuna scelta è neutra. Chi non cerca Dio si pone di fatto come suo nemico, servendo ciò nonostante agli scopi di Dio, in cui tutto rientra, ma molto meno a se stesso.

Si potrebbe dire che non prepara l'abito nuziale, senza il quale non si entra al convito di nozze.

Ha lasciato spegnere la lanterna, e lo sposo delle anime quando verrà non lo troverà.

Chi non cerca Dio avvolge se stesso in una dimensione di inganno.

Naturalmente i peggiori sono coloro che dicono di servire Dio ma servono solo se stessi.

Ciò li rende ciechi, accusano facilmente gli altri di ogni colpa, ma non vedono il proprio male.

Il problema è che non lo sanno, ed è difficile modificare ciò che ignori.

Di fatto, chi sotto una veste spirituale coltiva solo il proprio io trasforma tale veste nella veste dell'invisibilità: Dio vedrà e rispetterà il suo intimo desiderio, gli lascerà il suo io e l'allontanerà dal suo volto.

Brutto affare, perché in assenza del volto di Dio nulla sussiste, tutto precipita nell'inconsapevolezza e si perde la capacità stessa di cercare il suo sguardo.

Timore e tremore in questo.

Preghiamo che ci sia risparmiato tale destino.

13/12/2023

L'esoterismo e l'illusione dei social

Constato come purtroppo con sempre maggior frequenza molti scambino le chiacchiere fatte sulla piazza virtuale per genuine manifestazioni di esoterismo.

Succede che molti si reputino importanti perché rivestono un ruolo preminente su un social, tramite esso cercando di inserire la propria immagine e il proprio nome nell'immaginario iconografico ed erudito di aspiranti maghi e simili.

Alla base ci sono sempre frustrazioni personali, desiderio di visibilità, aspettative economiche e di relazione. Tutto, tranne qualcosa che possa definirsi davvero esoterismo.

L'esoterismo, essendo sostanzialmente “studio ed esperienza dei cambiamenti interiori”, non ha niente a che vedere con queste manifestazioni narcisistiche di puro sfoggio.

I social in effetti, se anche mettono a disposizione di tutti mezzi cognitivi ragguardevoli, mai esistiti prima, di modo che non c'è più bisogno di essere ricchi per consultare documenti rari o costosi, gran parte di essi trovandosi ormai in linea, purtuttavia non sono in alcun

modo in grado di sostituire il rapporto personale diretto né con gli altri esseri umani né con Dio.

L'uso del social infatti non contempla il silenzio, lo stupore, l'emozione, e molto poco frequentemente il piacere estetico di un ragionamento ben composto che aderisce all'oggetto, la calma interiore che deriva dal rispetto dell'etica personale.

Ora, queste sono le vere realtà esoteriche.

Nel Castello del Graal non entreranno mai persone senza affetti, chiuse nel proprio io, convinte di rappresentare qualcosa di insostituibile e di essere migliori degli altri.

Vi entreranno forse coloro che sono consci dei propri limiti e chiedono al Cielo di porre rimedio, che si rammaricano di non poter condividere fino in fondo le sofferenze e le gioie dei loro simili, coloro che hanno sempre di fronte a sé la consapevolezza della propria morte e la relativizzazione che ne consegue, che guardano a Dio col timore di chi non si sente abbastanza puro per incontrarlo.

D'altronde i social, oltre a non essere perlopiù vettori di conoscenza reale, ma solo di una informazione che può divenire conoscenza solo se chi la riceve la elabora interiormente, diventano spesso delle vere e proprie

trappole per gli incauti, dal momento che molta gentaglia li usa per manipolare i loro utenti a fini personali.

Quanti maestri di YouTube si sono costretti a rivelare segreti ogni settimana (se la frequenza è minore, le royalties non arrivano), dimodoché quando il segreto non c'è se lo inventano. Quanti fautori di apocalissi e crociate, decrittatori del tessuto del mondo la cui unica proposta reale è quella di ascoltarli e fare quel che dicono. Ma questo, capiamoci, è solo *marketing*.

Facebook d'altra parte è spesso usato come porta d'accesso a gruppi sedicenti esoterici che di solito sono semplicemente ridicoli, ma qualche volta anche assai dannosi, dipende nelle mani di chi si va a finire.

Tutti questi portali della corruzione spirituale creano una sorta di mitologia comune, in parte occultistica in parte *new age*, tale da costringere più gente possibile ad assumere certi parametri di riferimento che alla lunga arricchiscono il portafoglio o l'immagine di questo o di quello.

Ci sono anche i fanatici puri e semplici, la cui verità deve sempre prevalere sulle altre. Può trattarsi di religione o di qualche balzana ideologia, degli ufo o della rivisitazione dell'umano scibile sulla falsariga di questo o quel ciarlatano. Cadere nelle loro reti è davvero una dura prova per lo spirito.

A margine poi ci sono ancora i satanisti e altra gente veramente del tutto corrotta, che perlopiù cercano di avvicinare tramite sesso e potere, con meccanismi di corruzione e di dominazione di tipo mafioso. Sarebbe importante resistere con tutte le proprie forze a questi veri e propri delinquenti.

Insomma, i social si possono usare beneficamente, nel cui caso sono anche molto utili; ma questo dipende dalla serietà di intenti e dall'empatia umana di chi li usa.

Valgono gli stessi criteri che nella vita reale, salvo che qui la controprova deve essere per forza quasi solo analitica.

Non si ha infatti l'altro davanti, per vivere l'interazione con lui; al massimo si ha un video dove il soggetto rappresenta se stesso.

Si può dunque concludere che i social sono una vera e propria maledizione per coloro che non sanno analizzare e argomentare, sono per loro una fonte costante di illusione e spesso di perversione mentale.

Se poi si parla di esoterismo, sono la cosa meno esoterica che ci sia, perché non considerano la trasformazione interiore che dell'esoterismo è l'unico oggetto.

Se però li si usa, invece di esserne usati, allora sono indubbiamente efficaci, per quanto sia necessario porre

un limite alla loro invasività nella propria vita, cosa non così semplice perché sono strutturati invece in modo da aumentarla.

23/12/2023

Dei falsi amici e come riconoscerli

In questi anni in cui ho usato massicciamente i social ho verificato meglio un paio di cose che – *mutatis mutandis* – valgono anche nella vita di ogni giorno:

1) A diffidare di chi appena entri in contatto con lui ti rifila una sfilza di complimenti. In genere ha solo due ragioni per farlo, e nessuna ti fa onore:

- o si aspetta che tu gli renda l'adulazione;
- o sta preparandosi a chiederti favori o ad infliggerti pizzone incredibili che secondo lui dovresti accettare con gratitudine perché ti ha adulato.

Imbecilli simili si trasformano facilmente in acerrimi nemici.

Identificandoti in un nemico hanno finalmente qualcosa con cui riempire la loro anima vuota e prendono con nonchalance a inventare falsità per sostenere il proprio ruolo.

2) A non fidarsi neppure di chi è sempre d'accordo con te. In genere anche lui ha due ragioni per farlo:

- gli viene comodo perché di quel che dici tu non gli importa nulla e non ha voglia di occuparsene ma gli preme per qualche ragione che tu concordi con lui;
- pensa che se lui dà ragione a te tu darai ragione a lui.

In realtà questa sorta di concordia è dettata dall'indifferenza e dal narcisismo ed è molto peggio della contrapposizione. Chi ti contraddice si mette in gioco e si obbliga a risponderti; chi ti dà ragione a prescindere ama il quieto vivere suo e basta.

In caso tu lo contraddica la concordia andrà a farsi benedire e nella sua anima si cumulerà il rancore.

Questo conferma quello che le persone oneste già sanno da sempre: che non c'è amicizia senza verità.

28/12/2023